

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 66 DI LUNEDÌ 13 NOVEMBRE 2017

Indice degli argomenti trattati:

[Approvazione processi verbali sedute precedenti](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Comunicazioni del Presidente](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
GAMBINO (Fratelli d'Italia)

[Esame della proposta di legge "Disposizioni in materia di prevenzione e protezione dei rischi di cadute dall'alto nelle attività in quota su edifici. Modifica alla legge regionale 27 febbraio 2007, n. 3 \(Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania\)." Reg. Gen. n. 421](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
MARAIO (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)
MARCIANO (PD)
MALERBA (Movimento 5 Stelle)
VIGLIONE (Movimento 5 Stelle)

[Esame del disegno di legge "Rendiconto Generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2014" Reg. Gen. 471](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
PICARONE (Partito Democratico)
CESARO (Forza Italia)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)

[Deliberazione legislativa "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare" – Approvazione definitiva](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
PICARONE (Partito Democratico)
PRESIDENTE (Casillo T.)
RUSSO (Forza Italia)

[Mozione “Istituti professionali di Stato ad indirizzo socio – sanitario. Acquisizione qualifica di operatore socio – sanitario” Reg. Gen. n.155/4](#)

PRESIDENTE (Casillo T.)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
PRESIDENTE (D’Amelio)
BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)

[Mozione “Situazione dei docenti campani fuori Regione. Assegnazione provvisoria di posti di sostegno rimasti vacanti in Campania” Reg. Gen. n.247/4](#)

PRESIDENTE (D’Amelio)
CESARO (Forza Italia)
FORTINI, Assessore

[Mozione “Iniziative per favorire il ricongiungimento familiare dei docenti campani” Reg. Gen. n.262/4](#)

PRESIDENTE (D’Amelio)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
MARCIANI, Assessore
DE PASCALE (De Luca Presidente)

[Mozione “Campagna di informazione riguardante le strutture ricettive accessibili ed attrezzate per le persone con disabilità nel territorio regionale” Reg. Gen. n.258/4](#)

PRESIDENTE (D’Amelio):
DE PASCALE (De Luca Presidente)
MATERA, Assessore

[Mozione “Provvedimenti per favorire l’occupazione delle donne vittime di violenza” Reg.Gen.n.259/4](#)

PRESIDENTE (D’Amelio)
BORRELLI (Campania Libera – PSI - Davvero Verdi)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
FIOLA (PD)
MARCIANI, Assessore

[ORDINE DEL GIORNO: DECRETO DEL PRESIDENTE DELL’ADISURC N. 3 DEL 28 LUGLIO 2017](#)

PRESIDENTE (D’Amelio)
CESARO (Forza Italia)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)

CIARAMELLA (Partito Democratico)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 11.05.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro aperta la seduta.

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processi verbali sedute precedenti".

Processo verbale numero 62 del 26 settembre 2017.

Lo pongo in otazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

Processo verbale numero 63 relativo alla seduta del Question Time del 2 ottobre 2017.

Lo pongo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

Processo verbale numero 64 relativo alla seduta del Question Time del 17 ottobre 2017.

Lo pongo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

Processo verbale numero 65 relativo alla seduta del Question Time del 3 novembre 2017.

Lo pongo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Presentazione progetti di legge

PRESIDENTE (D'Amelio): Secondo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente".

Comunico che sono stati presentati i seguenti provvedimenti legislativi:

"Istituzione del servizio di consulenza psicologica scolastica" Reg. Gen. 477.

Ad iniziativa del consigliere Graziano.

Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame, alla V e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Interventi perequativi ambientali per il Comune di Castel Volturno” Reg. Gen. 478.

Ad iniziativa del consigliere Oliviero.

Assegnato alla VII Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II, III, IV, VI permanente e III speciale per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Proposta di legge alle Camere ai sensi dell’articolo 121 della Costituzione. Disposizioni per l’aumento delle sanzioni penali e amministrative in materia di abusivismo edilizio e misure straordinarie per la demolizione degli immobili abusivi. Modifiche al Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia e al Codice Penale” Reg. Gen. n. 481

Ad iniziativa della Giunta regionale Vice Presidente Bonavitacola.

Assegnato alla I Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla IV per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Misure delle donne affette da endometriosi” Reg. Gen. n. 482.

Ad iniziativa della Giunta regionale Presidente De Luca.

Assegnato alla V Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

“Istituzione di un contributo al merito civile a sostegno del percorso di studi di Ciro Marmolo” Reg. Gen. n. 479.

Ad iniziativa dei consiglieri Cesaro e Di Scala.

Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Misure per il sostegno alla cittadinanza ed il rilancio delle attività dell’Isola d’Ischia colpite dal sisma del 21 agosto 2017” Reg. Gen. n. 480.

Ad iniziativa dei consiglieri componenti il Gruppo Movimento Cinque Stelle.

Assegnato alla III Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla IV e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Disposizioni regionali per l’inclusione sociale, la rimozione delle barriere alla comunicazione, il riconoscimento e la promozione della lingua italiana dei segni e della lingua italiana dei segni tattile” Reg. Gen. n. 483.

Ad iniziativa dei consiglieri componenti il Gruppo Movimento Cinque Stelle. Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla V e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Disposizioni per la promozione, diffusione e ricerche di tecniche per l’agricoltura di precisione ed uso sostenibile delle risorse in agricoltura” Reg. Gen. 484.

Ad iniziativa dei consiglieri Petracca e Beneduce. Assegnato alla VIII Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Riordino delle norme e nuove disposizioni per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e sostegno alle donne e minori di vittime” Reg. Gen. n. 485.

Ad iniziativa dei consiglieri Raia. Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Interventi regionali in materia di obesità infantile e giovanile” Reg. Gen. n. 486. Ad iniziativa del consigliere Ricchiuti. Assegnato alla V Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla VI e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Disposizioni per la partecipazione e selezione nei concorsi pubblici indetti dalla Regione Campania ai sensi della legge 68/99” Reg. Gen. n. 487. Ad iniziativa dei consiglieri De Pascale, Piscitelli e Todisco. Assegnato alla I Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla III e VI per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Interventi urgenti per la popolazione e le attività produttive e commerciali colpite dal sisma del 21 agosto 2017 sull’Isola d’Ischia” Reg. Gen. 489. Ad iniziativa dei consiglieri Di Scala, Cesaro e Nappi. Assegnato alla III Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla IV e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Norme in materia di informazione e comunicazione istituzionale e di sostegno alla editoria locale” Reg. Gen. n. 490. Ad iniziativa della Giunta regionale Presidente De Luca. Assegnato alla I Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II e III per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Modifica alla legge regionale 8 agosto 2016, n. 26 (Costruire il futuro. Nuove politiche per i giovani)” Reg. Gen. n. 491. Ad iniziativa dei consiglieri Maraio, Marciano e Beneduce. Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l’esame e alla II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Atti e Documenti

PRESIDENTE (D’Amelio): Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel Resoconto della Seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell’articolo 124 del Regolamento interno.

Comunico inoltre che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel Resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell’articolo 127 del Regolamento interno.

Comunico infine che le mozioni Registro Generale dal numero 251 al numero 265, pervenute al Presidente del Consiglio, sono pubblicate in allegato nel medesimo resoconto.

Comunico che l’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, con delibera n. 91 del 25 ottobre 2017 ha approvato il riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi ai sensi dell’articolo 3, comma 4, e dell’articolo 63, commi 8 e 9 del decreto legislativo n. 118/2011 modificato dal decreto legislativo n. 126/2014 “Rendiconto 2016 – Approvazioni delle conseguenti variazioni di Bilancio”

La parola al consigliere Alberico Gambino, che ha chiesto di intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE (D’Amelio): Prego consigliere.

GAMBINO (Fratelli d’Italia): Grazie signor Presidente, colleghi Consiglieri. Era doveroso da parte mia fare, relativamente ai lavori del Consiglio, questo intervento in virtù di quello che è accaduto al sottoscritto il 3 ottobre scorso. Questo è il primo Consiglio regionale che si celebra dopo quella data e quindi era doveroso da parte mia rappresentare un momento di grande gioia per il sottoscritto all’indomani di un’assoluzione che mi ha visto protagonista negli anni passati, accusato di reati orribili, tremendi, di scambio di voto politico elettorale mafioso. Ebbene dopo più di sei anni, dopo ventuno mesi di carcerazione preventiva, in carcere poi ai domiciliari, poi di nuovo in carcere, poi di nuovo ai domiciliari fino a quando poi non si è concluso il primo grado in Cassazione il 3 ottobre scorso io e altre persone, tredici – quattordici persone, siamo stati assolti perché il fatto non sussiste.

Nella passata legislatura consiliare qui in Regione Campania sono stato sospeso per effetti della Legge Severino, credo di essere uno dei pochi in Italia ad averla subita totalmente senza aver mai fatto nessun tipo di ricorso, fui sospeso nel 2010, non entrai neppure in Consiglio regionale

nel 2010 in virtù di una sentenza di condanna di primo e secondo grado per utilizzo improprio della carta di credito in dotazione al Sindaco, allora, del Comune di Pagani. Ebbene anche in quella circostanza il sottoscritto è stato assolto nel marzo del 2017, poi successivamente nel 2011 fui arrestato per questi altri terribili delitti che mi venivano imputati. Dopo che la mia vita giustamente, visto quelli che erano i reati che mi venivano attribuiti, è stata rivoltata come un calzino, pubblica e privata, sono contento e felice di rendere tutti quanti voi partecipi di questo momento mio di gioia. Certo non sono mancati i momenti bui, non sono mancati i momenti tristi, non sono mancati i momenti durante i quali magari qualcuno mentre io parlavo qui in quest’Aula si augurava già nel luglio del 2016: parla adesso poi fra qualche giorno lo vedremo di nuovo arrestato. A questo tipo di persone, a questi sciacalli io dico che nonostante ci sono rimasti male per questo loro auspicarsi l’arresto di una persona, io non auguro a nessuno di passare quello che ho passato io, perché a mio avviso soltanto se si vivono determinate situazioni uno si può rendere conto del reale dramma che la persona, l’individuo può vivere.

Allo stesso tempo io mi auguro, poiché abbiamo fatto – Presidente – qualche giorno fa una Giunta per le elezioni perché un nostro collega è sospeso per quanto concerne la Legge Severino, è stato indicato il Consigliere Amabile come responsabile della procedura, che si possa concludere in tempi brevi e si possa ridare dignità a chi in questo momento è fuori dal Consiglio regionale, a mio avviso ingiustamente perché il tempo è già trascorso, e quindi si possa accelerare anche su questo versante.

Grazie.

PRESIDENTE (D’Amelio): Bene, grazie.

ESAME DELLA PROPOSTA DI LEGGE “DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DEI RISCHI DI CADUTE DALL’ALTO NELLE ATTIVITA’ IN QUOTA SU EDIFICI. MODIFICA ALLA LEGGE REGIONALE 27 FEBBRAIO 2017, N. 3 (DISCIPLINA DEI LAVORI PUBBLICI, DEI SERVIZI E DELLE FORNITURE IN CAMPANIA)”.
(REG. GEN. N. 421).

PRESIDENTE (D’Amelio): Passiamo al punto 3 dell’ordine del giorno: Esame della proposta di legge “Disposizioni in materia di prevenzione e protezione dei rischi di cadute dall’alto nelle attività in quota su edifici. Modifica alla legge regionale 27 febbraio 2007, n. 3 (Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania),” Reg. Gen. n. 421.

Ricordo che la IV Commissione consiliare permanente, riunitasi in data 31 agosto 2017, ha esaminato il testo e ha deciso di riferire favorevolmente all’aula con l’astensione del Movimento 5 Stelle.

Concedo la parola al consigliere Enzo Maraio, relatore della proposta di legge.

MARAIO (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Ringrazio il Presidente. Oggi giunge in aula la proposta di legge licenziata dalla IV Commissione nella seduta del 31 agosto 2017 riguardanti le disposizioni in materia di prevenzione e protezione dei rischi di cadute dall’alto nelle attività in quota su edifici, che modifica la legge regionale 27 febbraio 2007, n. 3, per la disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania. Vi sono due emendamenti a firma del Presidente Cascone già depositati e che, tra l’altro, dovremo votare a integrazione del testo che arriva oggi in aula. Oggi arriva in aula dopo una serie di audizioni che abbiamo svolto con le organizzazioni sindacali, con l’Anmil, le organizzazioni di categoria e l’ispettorato interregionale del lavoro del Sud Italia ANCE Campania, audizioni nelle quali vi è stato un proficuo confronto e

dal quale sono scaturite una serie di suggerimenti e proposte che hanno contribuito ad arricchire il testo che oggi discutiamo in aula, approvato il 31 agosto con la sola astensione dei colleghi del Movimento 5 Stelle.

Desidero ringraziare il Presidente della IV Commissione permanente, il collega Cascone e tutti i Commissari che hanno contribuito alla predisposizione del testo finale e, in particolare, la collega Bruna Fiola per l'emendamento volto a precisare meglio le garanzie sulla formazione e sull'addestramento dei soggetti addetti adoperare in quota, come tra l'altro richiesto e proposto in sede di audizione da tutti i rappresentanti sindacali.

È noto che qualche settimana fa vi è stata la diffusione dei dati infortunistici nella nostra Regione ed è rappresentato uno scenario davvero drammatico. Secondo i dati ufficiali dell'INAIL nei primi mesi del 2017 si sono registrati otto infortuni mortali in Campania, quattro a Napoli, tre a Salerno e uno a Caserta. Nel 2016 solo a Napoli e Provincia si sono registrati ventidue incidenti mortali, collocando Napoli al secondo posto in Italia dopo Roma.

Quest'aula oggi deve dare un contributo e una testimonianza concreta al fine di migliorare la condizione del lavoro e della tutela della salute e della sicurezza, in particolare nei cantieri edili e ovunque si svolgano attività lavorative in quota. Oggi possiamo davvero offrire un contributo significativo. Nei giorni scorsi ci sono stati richiami del Presidente della Repubblica Mattarella che in questi giorni ha lanciato segnali affinché si giungesse a una maggiore garanzia della salute e a maggiori controlli. Vorrei anche ricordare il grido di allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali, dalla stessa Anmil e dagli organi di stampa, senza dimenticare la forte attenzione che sul tema c'è dell'opinione pubblica.

Questa proposta di legge, nel rispetto dei principi contenuti nel decreto legislativo n. 81 del 2008 recante il Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, detta le norme di prevenzione e di protezione da adottare nell'ambito della progettazione e realizzazione dei lavori edilizi al fine di garantire nei successivi interventi impiantistici e di manutenzione l'accesso, il transito e l'esecuzione dei lavori in quota in condizioni di sicurezza attraverso la realizzazione di presidi permanenti di trattenuta per evitare le cadute dall'alto, le cosiddette linee vita che oggi con questa legge rendiamo obbligatorie in Campania.

Questa legge, in particolare, si rende ancora più necessaria e urgente in considerazione dell'altro dato statistico negativo che riguarda la mortalità derivante dalle cadute dall'alto, che risulta assumere la percentuale più alta nella casistica delle mortalità sul lavoro. In questo modo, quindi, con l'approvazione di questa legge in Aula adeguiamo e miglioriamo la nostra normativa di tutela del lavoro come già avvenuto in altre regioni, dalla Toscana al Piemonte, l'Umbria, il Veneto, la Liguria, fino alla Sicilia e la Lombardia. Il Consiglio regionale, quindi, con l'approvazione di questa legge darà un ulteriore determinante contributo che alzerà ulteriormente il livello di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. Questo lo potremo verificare già l'anno prossimo, augurandoci tutti di leggere dati statistici migliori rispetto al passato e al recente passato.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Antonio Marciano.

MARCIANO (PD): Che si tenga alta l'attenzione dell'Assemblea regionale su temi di grande civiltà lo ritengo un fatto importante per la politica e per i lavoratori campani.

Credo dobbiamo dare atto tutti al collega Maraio, alla sua sensibilità e al suo lavoro, di aver messo tutti noi nelle condizioni, proprio dentro una fase di ripresa economica, di non abbassare la guardia su temi rilevanti che sono quelli della sicurezza e della prevenzione degli infortuni sul luogo di lavoro.

Faccio questo riferimento ai dati della ripresa economica, perché c'è una macabra relazione tra la ripresa dell'occupazione e l'aumento del numero dei decessi sui luoghi di lavoro, degli infortuni rispetto allo scorso anno e rispetto a due anni fa, lo testimoniano i dati ai quali faceva riferimento il collega Maraio, piuttosto che quelli dell'Osservatorio Indipendente di Bologna. Questo, però, significa per noi – ecco perché la politica viene chiamata giustamente in causa – che non abbiamo ancora fatto avanzare in questo Paese una cultura dell'etica del lavoro, della sicurezza, della prevenzione degli infortuni come fattore di straordinaria civiltà per una grande democrazia come quella italiana, quindi il tema della difesa dell'etica del lavoro, del valore delle persone e anche della qualità dell'economia che dipende dalla qualità del lavoro nel nostro Paese sono temi di assoluta e straordinaria attualità per noi, per le forze politiche, seppure nelle loro differenze, per i livelli istituzionali che sono chiamati a costruire un quadro normativo e legislativo di riferimento che possa aiutare a contenere quella che abbiamo chiamato una vergogna nazionale.

Proprio qualche giorno fa è stato il Presidente della Repubblica, con la sua autorevolezza, in occasione nella sessantasettesima giornata nazionale per le vittime di incidenti sui luoghi di lavoro, a ricordare questo paradosso, di come sia inconcepibile, nel terzo millennio, in un tempo di straordinaria tecnologia, non aver costruito ancora condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e di prevenzione degli infortuni. Tra l'altro, l'altro l'elemento drammatico è che spesso a perdere la vita sono soprattutto giovani lavoratori del nostro Paese, allora, dobbiamo continuare a porre paletti con provvedimenti legislativi, provare ad arginare questo dramma e anche il lavoro che svolgiamo stamattina, mi auguro anche il voto unanime di quest'Aula ne possa essere un'ulteriore testimonianza, un ulteriore tassello soprattutto nei confronti di quei lavoratori dell'edilizia, del mondo delle costruzioni, dell'agricoltura, dell'industria manifatturiera che sono anche le principali vittime delle cadute dall'alto e accanto a questo è evidente che dobbiamo tenere insieme più azioni possibili. Lo ricordo perché credo che abbia avuto una grande utilità aver introdotto, nelle nostre precedenti leggi di stabilità, il rating di legalità o la responsabilità sociale per le imprese e ritengo giusto e doveroso che il Governo regionale ponga in essere tutti gli strumenti sostegno e di supporto a quelle imprese che testimoniano valori di civiltà dentro la propria azienda, luoghi di lavoro sani, salubri, condizioni di sicurezza per i lavoratori, abbiamo bisogno di sostenere le imprese che lavorano in questa direzione perché questo aiuta a costruire e rafforzare una cultura e una civiltà del lavoro che abbiamo smarrito in questi anni, soprattutto negli anni della crisi, così come abbiamo fatto bene in quest'Aula ad approvare testi importanti, quelli di contrasto al fenomeno del mobbing piuttosto quelli che hanno reso possibile un intervento strutturale per i figli delle vittime sui luoghi di lavoro.

Credo che questa proposta del collega – penso di rappresentare anche una considerazione e una valutazione unanime del mio partito, almeno in circostanze di questo tipo, credo che non ci siano distinguere tra di noi – consentirà alla Campania d'intestarsi un altro atto importante a favore del lavoro, dei lavoratori e delle famiglie della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolato.

Emendamento 1.1: l'articolo 1 è così rubricato "Modifiche alla legge regionale 27 febbraio 2007 n. 3". A firma di Cascone.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolo 1. Pongo in votazione, per alzata di mano l'articolo 1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione l'emendamento 1.0.1 costituendo articolo aggiuntivo a firma Cascone.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prima di passare alla votazione finale ha chiesto di intervenire il consigliere Tommaso Malerba, prego.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Dopo aver ascoltato l'intervento del proponente e del collega Marciano non vi è dubbio che l'humus del Legislatore, del proponente, sia più che rispettabile, che noi condividiamo perché sappiamo benissimo che in questo Paese in generale, in questa Regione, il lavoro già latita e quando c'è spesso è privo di normative di sicurezza e si corre anche il rischio di pregiudicare la vita degli stessi lavoratori. La materia è completa nel suo aspetto tecnico, ma nella fase di controllo non trova spesso applicazione.

Sia in Commissione sia in audizione abbiamo rappresentato un dubbio che vogliamo condividere con l'Aula, con i colleghi, perché chi legifera è il Consiglio all'unanimità. Non abbiamo prodotto emendamenti perché crediamo, anche se in altre Regioni questa modifica è stata approvata, che rasentiamo i profili di incostituzionalità perché la materia in sé o in parte è già ricoperta al testo unico nazionale. Il nostro appello è di tener presente che ciò non accada perché tecnicamente non è molto corretto, né saggio intervenire in materie già disciplinate dalla normativa nazionale e con il chiaro intento, lodevole e condivisibile, di migliorare la materia siamo preoccupati che questi testi di legge vengono impugnati.

Le morti bianche sono un problema gravoso per questo Paese, qualcuno ne citava la sua rilevanza anche statisticamente. Noi crediamo che va bene che anche la Regione, per la parte di mia competenza, tendi a mettere in sicurezza i cantieri e non solo il lavoro, ma il diritto di lavorare in sicurezza, quando parliamo anche di lavori di per sé complicati, tecnicamente rischiosi, dove spesso con la scusa di eccesso di burocrazia gli appaltatori lasciano che i propri dipendenti lavorano in condizioni di sicurezza prossimi allo zero.

Il nostro voto è favorevole, ma vi preghiamo di porre attenzione su quell'aspetto tecnico costituzionale, non rischiare un'impugnativa per questa nuova proposta di legge. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Vincenzo Viglione per dichiarazione di voto.

VIGLIONE (Movimento 5 Stelle): Intervengo per dare un'ulteriore integrazione, visto che abbiamo avuto modo di discutere della proposta di legge. Già in Commissione, come diceva il collega Malerba, abbiamo sollevato dei dubbi che riguardano la materia che fondamentalmente è coperta da legislazione nazionale. Spesso capita che quando ci sono dei profili di incostituzionalità ci riesce difficile votare a favore, però in questo caso lo facciamo, accettiamo l'azzardo perché giustamente, com'è stato precisato dai colleghi in precedenza, è una materia che sta a cuore di chi deve legiferare e deve dare maggiori condizioni di sicurezza.

La raccomandazione che faccio a me stesso e a noi tutti del Consiglio regionale è di seguire questa proposta di legge perché sappiamo benissimo che spesso capita nelle indagini delle

sentenze che ci arrivano, per quanto riguarda le sentenze di condanna a carico dei datori di lavoro, capita spesso che chi si ferisce sul lavoro oppure addirittura chi purtroppo perde la vita nei luoghi di lavoro risulta inquadrato casualmente nella settimana o nel mese in cui è capitato l'incidente. Purtroppo questa è l'anticamera di situazioni in nero che purtroppo continuano a permanere nei cantieri e che poi in qualche modo si cerca una scappatoia per cercare di evitare conseguenze più gravi rispetto a quella che poi dovrebbe essere l'analisi più estesa del lavoro sommerso.

La raccomandazione, come dicevo, è quella di seguire e cercare di implementare un sistema di controlli molto più fitto, io nella vita di libero professionista spesso mi sono cimentato in situazioni che riguardano la sicurezza nei cantieri perché mi occupavo anche di questo, allora diventava veramente un pugno nello stomaco quando si girava attorno ai cantieri e si vedevano continuamente e perennemente queste situazioni di ponteggi in allestimento piuttosto che condizioni di sicurezza che veramente rasentavano l'assurdo. Questa è la raccomandazione che voglio fare, se è possibile cerchiamo di strutturare anche un sistema di controlli coinvolgendo le A.S.L., l'Ispettorato affinché i controlli siano maggiori perché se è vero che spesso nelle condizioni di appalti non vengono rispettate alcune norme che riguardano la sicurezza e poi ci sono professionisti che si devono far carico di quello che succede, è anche vero che bisogna migliorare perché è contenuto anche questo nel testo unico, l'auto – controllo all'interno dei cantieri. Sappiamo benissimo che i gruppi sono tenuti a controllarsi a vicenda, e quindi dobbiamo fare in modo che questa cultura sia sempre più diffusa e che soprattutto un investimento fatto per la sicurezza non si traduca in un onere che il datore di lavoro ritiene fastidioso ma che potrebbe essere un piccolo guadagno in meno a fronte di una sicurezza nei cantieri in più.

Ringrazio il proponente consigliere Maraio, il Consigliere Marciano per averci messo in condizioni di poter ragionare e discutere di questa proposta di legge e ci auguriamo che le condizioni possano essere ulteriormente migliorate.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Enzo Maraio, prego.

MARAI O (Campania Libera - PSI – Davvero Verdi): Grazie. Solo per tranquillizzare l'Aula rispetto alle legittime considerazioni del Movimento 5 Stelle. È chiaro che si tratta di una materia dibattuta rispetto alle competenze, ma rientra senz'altro tra le competenze concorrenti tra Stato e Regione. Noi avevamo provato tra l'altro in sede referendaria l'anno scorso anche a togliere un po' di confusione che è rimasta a seguito del referendum che non è passato. Si tratta di competenza concorrente della materia della salute e della sicurezza sul lavoro, in ogni caso trattandosi di proposte migliorative rispetto a quella prevista già ampiamente dal Decreto legislativo nazionale al quale facevo riferimento prima, che è il numero 81 del 2008 in tema di salute e sicurezza sul lavoro, è chiaro che con la proposta migliorativa la Regione ha competenza e potestà legislativa pur condividendo che c'è una confusione giurisprudenziale e normativa sull'argomento che sicuramente non si deve impedire oggi di approvare. Mi fa piacere che lo faccia anche il Movimento 5 Stelle, di approvare tutti quanti insieme una norma che è attesa dalle organizzazioni sindacali, dall'ANMIL, l'Associazionismo che è legato alla tutela e alla sicurezza sul lavoro, come diceva prima il collega Marciano, e che tra l'altro – badate bene – in sede di audizione ci ha confessato che era la prima volta che sono state convocate dalla Regione Campania per ragionare di questi argomenti e di queste introduzioni legislative, l'ANMIL in particolare.

Questo mi ha molto sorpreso e quindi credo che questa risposta che diamo, legislativa, oggi in Aula diventa sicuramente un momento importante e significativo per continuare a lavorare, come sta facendo la Giunta De Luca, a tutela del lavoro e a tutela sicuramente della sicurezza e della salute nell'ambito del lavoro.

Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione l'intero testo dim legge per appello nominale con il sistema di voto elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'Articolo 108 comma 1 del regolamento interno, il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico esito della votazione:

Presenti	36
Votanti	36
Favorevoli	36
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Chiedo di aggiungere il voto del consigliere Zinzi e del consigliere Mocerino. Quindi, votanti 38, favorevoli 38.

ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE "RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE CAMPANIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2014" (REG. GEN. N. 471).

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al punto 4 all'ordine del giorno, Esame del disegno di legge "Rendiconto Generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2014", Reg. Gen. 471. Ricordo che il provvedimento è munito della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti presentata il 15 settembre 2017. Comunico che la II Commissione consiliare permanente, riunitasi in data 28 settembre 2017 ha esaminato il provvedimento e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula. Il provvedimento è altresì munito del parere della I Commissione consiliare permanente reso in data 31 agosto 2017. Il Relatore in Aula è stato designato il Presidente della Commissione Bilancio Franco Picarone, al quale concedo la parola.

PICARONE (Partito Democratico): Presidente, Colleghi, come è noto la Corte dei Conti con delibera n. 65 del 2017 ha emesso la decisione di parifica che a seguito della cancellazione di alcuni residui attivi per difetto di adeguato accertamento di cui una parte per un miliardo 417 milioni 191 mila 240, di cui 156 milioni 832 mila per difetto dei titoli, per effetto della necessità di maggiori accantonamenti e per aver rilevato maggiori passività questa parifica comporta un maggior disavanzo da ripianare per 510 milioni. Il Rendiconto Generale della gestione 2014 chiude, pertanto, con un risultato finanziario negativo di 5 miliardi 304 milioni 841 mila 334 euro, con un incremento del disavanzo da ripianare per 510 milioni di euro.

Sappiamo che il deficit complessivo, l'eredità di quest'Amministrazione dalle precedenti gestioni presenta un disavanzo accertato di circa 2 miliardi che viene ripianato con diverse modalità nel corso dei successivi esercizi: il disavanzo della quota del 2013 in trent'anni, in dieci anni quello del 2014 e in tre anni quello del 2015. È uno sforzo che ereditiamo e che chiaramente incide sulle politiche di bilancio e finanziarie per i prossimi anni e che probabilmente ha consentito un'ampiezza di spesa negli anni in cui non è stato accertato questo disavanzo e che è stato catapultato sulle generazioni future. Più specificamente la II Commissione nella seduta del 28 settembre ha approvato il disegno di legge "Rendiconto Generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2014" nella formulazione proposta dalla Giunta regionale con deliberazione n. 518 dell'1 agosto 2017. Pongo in evidenza che con tale delibera la Giunta ritirava il disegno di legge di cui al Registro Generale n. 375, approvato con disegno di legge n. 651 del 22 novembre 2016 in conseguenza dell'intervenuto giudizio di parifica del Rendiconto 2014 della Corte dei Conti che ho citato in apertura, e riapprovava integralmente il Rendiconto del 2014 completo di tutti gli allegati, in quanto le rettifiche, conseguenti ai rilievi, avevano prodotto oltre alla modifica del disavanzo 2014 anche la rettifica di numerosi allegati di rendiconto, compreso il conto di patrimonio e la relazione sulla gestione.

Faccio presente che sulla proposta legislativa si è espresso favorevolmente il Collegio dei Revisori della Regione Campania con verbale del 14 ottobre scorso. Come ben sapete, tale provvedimento viene redatto in base alle disposizioni di cui al decreto legislativo 118/2011 come corretto, integrato e modificato con disposizioni successive, secondo quanto previsto dall'articolo 46 della legge di contabilità regionale numero 7/2002, dall'articolo 62 dello Statuto, dall'articolo 4 della legge regionale 21/2017 e dagli articoli 98 e 113 del Regolamento Interno.

Il provvedimento rientra in uno degli atti di programmazione economico finanziari previsti dall'articolo 111 del Regolamento Interno, in essi sono dimostrati i risultati della gestione annuale. Il rendiconto è composto dal conto di bilancio relativo alla gestione finanziaria, dai relativi riepiloghi, dai prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo, la verifica degli equilibri, dal conto economico e dallo stato patrimoniale. Gli schemi sono elaborati secondo quelli di cui all'allegato numero 10 del 118/2011. Il Rendiconto Generale per il 2014 è composto da 54 allegati ed è accompagnato dalla relazione sulla gestione 2014 che si compone, a sua volta, di 18 allegati, ai sensi dell'articolo 11 comma 6, sempre del decreto legislativo 118/2011 come modificato dal decreto legislativo 126/2014.

È opportuno, inoltre, ricordare che il rendiconto della gestione per l'esercizio finanziario 2014, è stato preceduto dal riaccertamento ordinario dei residui attivi e passivi ai sensi dell'articolo 3 comma 4 del decreto legislativo 118, a tal proposito si fa presente che la Giunta, su tale principio, ha proceduto a più accertamenti parziali, così come previsto al punto 91 dell'allegato 4/2 del decreto legislativo 118, avvenuti precisamente, con deliberazione numero 221 del 5 maggio 2015, Deliberazione numero 5 del 12 gennaio 2016, Deliberazione numero 138 del 5 aprile 2016, Deliberazione numero 595 del 31 ottobre 2016. La proposta legislativa si compone di 5 articoli: l'articolo 1 approva il rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2014 e tutti i suoi allegati; l'articolo 2 è dedicato alle risultanze del conto di bilancio 2014 che risultano essere le seguenti: le entrate per effetto delle operazioni di accertamento e riaccertamento dei residui attivi al 31 dicembre 2014, risultano essere di euro 7 miliardi 90 milioni 613 mila 303,88, di cui 5 miliardi 125 milioni 401 mila 048,72 rimasti da riscuotere delle entrate di competenza di precedenti esercizi e 1 miliardo 965 milioni 212 mila 255,16 rimasti da riscuotere dalle entrate di competenza dell'esercizio 2014.

I residui scritti nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 2015 sono aggiornati con quelli risultanti dal conto di bilancio relativo alla gestione finanziaria dell'esercizio 2014 per un importo complessivo di euro 7 miliardi 90 milioni 613 mila 303,88.

Le spese. Per effetto delle operazioni d'impegno e di riaccertamento, i residui passivi al 31 dicembre 2104 risultano essere pari ad euro 5 miliardi 975 milioni, 894 mila 290,23 di cui 3 milioni 693 mila 564,01 rimasti da pagare sui residui degli esercizi precedenti e 2 miliardi 282 milioni 329 mila 656,22 rimasti da pagare sulle spese impegnate sulla competenza dell'esercizio 2014. I residui passivi iscritti nel bilancio di previsione, per l'anno 2015, sono aggiornati con quelli risultanti dal conto di bilancio relativo alla gestione finanziaria dell'esercizio 2014 per un importo complessivo di euro 5 miliardi 975 milioni 894 mila 290,23. La situazione di cassa alla chiusura dell'esercizio finanziario 2014 è pari ad euro 983 milioni 121 mila 856,31. La situazione finanziaria, alla fine dell'esercizio finanziario 2014, per effetto della gestione 2013 è di euro 4 miliardi 570 milioni 907 mila 055,15. Il risultato contabile al 31 dicembre 2014 è di euro 2 miliardi 97 milioni 840 mila 869,96 e il risultato di amministrazione, al 31 dicembre 2014 è di 1 miliardo 465 milioni 147 mila 601,16.

Come dicevo prima, il disavanzo complessivo è pari ad euro 5 miliardi 304 milioni 841 mila 334,86 così composto: per euro 2 miliardi 686 milioni 434 mila 519,31 relativi alle anticipazioni di liquidità ai sensi del decreto legge 35/2013 e trova copertura sul disavanzo applicato con le modalità disposte dall'articolo 1, commi da 692 a 700 della legge 208 del 2015, con legge regionale n. 36 del 2016, legge di assestamento al Bilancio di previsione della Regione Campania 2016-2018; per euro 2 miliardi 107 milioni 589 mila 614,11 trova copertura sul disavanzo applicato, con le modalità previste dall'articolo 3, comma 16, del decreto legislativo 118 del 2011, con legge regionale 36 del 2016, legge di assestamento al Bilancio di previsione della Regione 2016-2018; per euro 510 milioni 814 mila 201,44 va ripianato in sede di legge di assestamento al Bilancio di previsione della Regione Campania 2017-2019 con le modalità previste dall'articolo 9, comma 5, del decreto legge 19 giugno 2015 n. 78, come convertito dalla legge 125 del 2015.

L'articolo 3 espone le risultanze del conte generale del patrimonio per l'Esercizio finanziario 2014 che risultano essere le seguenti: totale attività 10 miliardi 77 milioni 442 mila 294,72; totale passività 24 miliardi 555 milioni 755 mila 25,36. Per un passivo netto di euro 14 miliardi 478 milioni 312 mila 730,64.

L'articolo 4 indica gli allegati al Rendiconto generale: conto del tesoriere 2014, la relazione sulla gestione per l'esercizio finanziario 2014, la relazione del collegio dei revisori dei conti al rendiconto generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2014.

L'articolo 5 prevede l'entrata in vigore della legge e la sua pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Campania.

Ringrazio i presenti non prima di aver comunicato a tutti che l'Assessore per un incidente occorsogli in casa non è presente ai lavori del Consiglio regionale, si scusa e mi ha detto di essere a disposizione per ogni eventuale chiamata in causa. Lo volevo dire per quello che è l'andamento del dibattito.

PRESIDENTE (D'Amelio): Grazie. Ha telefonato anche me l'Assessore che purtroppo è immobilizzata.

La parola al consigliere Armando Cesaro, prego.

CESARO (Forza Italia): Presidente, quella di prima era una legge giusta e l'abbiamo votata tutti, dato che questo è il Rendiconto chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE (D'Amelio): Quando siamo in votazione chiedete la verifica del numero legale.

CESARO (Forza Italia): No, lo chiediamo ora. Ci sono due Capigruppo che lo chiedono piccola di iniziare la discussione. Se non ci sono i numeri di cosa parliamo?

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliere Cesaro, dobbiamo rispettarci tutti, si chiede sempre ai sensi dell'articolo dello Statuto. Due Capigruppo lo possono chiedere non mentre c'è il dibattito, si chiede in sede di votazione.

Ricevo cose scritte che sono al di là di ogni logica di applicazione del Regolamento. A tutela di questo Consiglio farò molte cose regolamentare da domani mattina, lo faremo sicuramente perché c'è bisogno di rispetto reciproco, soprattutto da chi è da poco tempo in questo Consiglio e non fa lo sforzo di leggere le norme, e da chi, invece, c'è da molto tempo e non pare che faccia proposte che siano in linea con il Regolamento.

Articolo 71 Verifica del numero legale: "Nelle sedute del Consiglio il numero legale è presunto, il Consiglio prima di ciascuna votazione può procedere alla verifica del numero legale se ne è fatta richiesta da cinque Consiglieri o due Presidenti di Gruppo". Adesso siamo in sede di discussione, se proprio dobbiamo fare le cose io credo che bisogna essere molto elastici, lo sono sempre stata, però se le dobbiamo fare regolamentari li facciamo tutti.

Siamo in discussione, prego consigliera Valeria Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente sempre sull'ordine dei lavori, è verissimo quello che lei dice, ci mancherebbe, la verifica va fatta nell'imminenza della votazione, la richiesta può essere fatta anche prima, non è detto che la richiesta va fatta contestualmente, quindi io mi aggiungo alla richiesta del Capogruppo Cesaro per chiedere all'atto della prima votazione la verifica del numero legale. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Sicuramente all'atto della votazione in applicazione dell'Articolo 71 del Regolamento.

Passiamo all'Articolo 1, visto che c'è la richiesta del numero legale l'Articolo 1 deve essere messo ai voti per appello nominale con votazione elettronica.

Facciamo quindi la verifica anche del numero legale.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Dico anche che quelli che hanno chiesto la votazione per la verifica del numero legale, come voi sapete, i due Presidenti di Gruppo si calcolano ai fini del computo, perché presenti In Aula.

Non si può chiedere il voto e si esce.

Ho ascoltato il parere degli Uffici chiaramente non è una mia scelta.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	26
Votanti	26
Favorevoli	24
Contrari	00
Astenuti	00

IL Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'Articolo 2.
Lo pongo in votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 3.
Lo pongo in votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 4.
Lo pongo in votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 5.
Lo pongo in votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo alla votazione, per alzata di mano, degli allegati. Metto in votazione per alzata di mano il conto del bilancio.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano il conto generale del patrimonio.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano il conto del tesoriere.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano la relazione sulla gestione per l'esercizio finanziario 2014 e i relativi allegati.
Chi è favorevole? Chi è contrario?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo alla votazione finale del Rendiconto generale Esercizio Finanziario anno 2014 per appello nominale con il sistema di voto elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	30
Votanti	30
Favorevoli	24
Contrari	06
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Il consigliere Saiello vuole intervenire? C'è stato un disguido, gli avevo detto che gli avrei dato la parola per fare la dichiarazione di voto modo tale che rimanesse agli atti.

Prego, consigliere Saiello.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Ringrazio il Presidente. Intervengo solo per dichiarazione di voto. Così come accaduto già in Commissione Bilancio esprimiamo un voto contrario al provvedimento con una dovuta promessa. Ovviamente non siamo contro l'obbligo di legge di rendicontazione, ci mancherebbe, anche se bisogna dire che stiamo votando qualcosa del 2014 e siamo in netto ritardo rispetto ad altre Regioni d'Italia. Noi contestiamo ancora una volta l'iter travagliato che si innesca ogni volta che vi cimentate a fare conteggi e a gestire i soldi pubblici. Purtroppo anche questo iter è stato caratterizzato da errori e criticità che hanno costretto l'attuale Maggioranza prima a presentare questo provvedimento e poi a ritirarlo per errori e mancanze rilevate in sede di parere di parifica della Corte dei Conti.

Oggi il disegno arriva finalmente in Aula e fotografa una situazione debitoria peggiore rispetto a quella che si credeva. Dagli accertamenti, infatti, emergono dei numeri raccapriccianti. Fa bene il Presidente ad andare via. Emerge un disavanzo di oltre 510 milioni di euro, un triste quadro che si va ad aggiungere a uno scenario gestionale caratterizzato, come spesso accade, dalla confusione, da errori e da mancanze. Per tale ragione noi anche in questa sede non ci fidiamo di questa gestione e votiamo contro.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ho fatto parlare il consigliere Saiello dopo che si è votato perché c'è stato un mio disguido, era prenotato.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Presidente, è ovvio che resta agli atti il nostro voto contrario al provvedimento.

PRESIDENTE (D'Amelio): Certo, gliel'ho fatto registrare perché era giusto così, c'era stato un mio semplice disagio, quindi resta agli atti la sua dichiarazione di voto, va bene così. Quando ragioniamo c'è sempre la disponibilità a dire che non si fa il Consiglio se c'è un impegno di qualcuno, soprattutto se sono di quattro o cinque consiglieri e non di uno. Questa disponibilità c'è sempre stata. Da una parte della Maggioranza mi era stato chiesto di non farlo, ma ho detto di farlo perché alcuni tra poco devono partire poiché c'è la Direzione Nazionale del Partito Democratico e quattro Consiglieri ne fanno parte, compreso il Presidente della Giunta regionale, il quale non è andato via per andare a spasso. Mi fa piacere che ne prendiate atto, considerato che noi non ironizziamo sulle Direzioni Nazionali degli altri partiti politici.

DELIBERAZIONE LEGISLATIVA “NORME PER IL RICONOSCIMENTO E IL SOSTEGNO DEL CAREGIVER FAMILIARE – APPROVAZIONE DEFINITIVA”.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al punto 5: Deliberazione legislativa “Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare – Approvazione definitiva”. Ricordo che nella sera del 2 maggio 2017 il Consiglio ha approvato la deliberazione legislativa recante: “Norme per il riconoscimento e sostegno del caregiver familiare”, che a seguito di verifiche ed approfondimenti sulla sostenibilità finanziaria, si è reso necessario apportare modifiche tecniche agli articoli ad essa relativi. Pertanto, la Commissione Bilancio, in data 28 settembre, ha proceduto alla necessaria riformulazione tecnica degli articoli 9 e 10 afferenti il dato finanziario, pertanto porrò in votazione gli articoli 9 e 10 come riformulati dalla Commissione Bilancio e poi sottoporro a votazione finale l'intero provvedimento così come emendato per la definitiva approvazione.

Pongo in esame l'articolo 9 nella riformulazione tecnica.

La parola alla consigliera Valeria Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): A parte lo scenario desolante perché l'Aula è vuota, nonostante si tratti di una legge che è fondamentale per i cittadini della Campania. C'è la direzione nazionale, è vero!

Sul provvedimento che oggi torna in Aula dopo essere stato approvato all'unanimità il 2 maggio scorso, è indispensabile porre prima una questione di metodo e solo successivamente di merito, questione di metodo che abbiamo già sollevato in Commissione Bilancio, ma che va sottolineata e stigmatizzata anche in questa sede istituzionale plenaria, portandola all'attenzione di tutti i Consiglieri oltre che del Governo regionale, il reiterarsi della quale porrebbe gravi e preoccupanti distorsioni nei rapporti tra il Presidente della Giunta e il Consiglio regionale.

È proprio il Presidente della Commissione Bilancio, che è diretto destinatario di questo mio intervento che, evidentemente, non è interessato.

Corre l'obbligo di sottolineare, in questa sede, il vulnus costituzionale che ha riguardato l'iter di approvazione della proposta di legge regionale recante “Norme per il riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare”, vulnus incidente sul riparto costituzionale dei poteri tra gli organi della Regione che necessita di essere stigmatizzato in questa sede.

In data 2 maggio 2017 questo Consiglio ha esaminato e approvato all'unanimità la proposta di legge recante “Norme per il riconoscimento e sostegno del caregiver familiare R.G. n. 74”.

Il 15 maggio la deliberazione legislativa è stata trasmessa al Presidente della Regione Campania per la promulgazione, questa, tuttavia, non è mai avvenuta in violazione di quanto previsto dall'articolo 121 della Costituzione e dagli articoli 47 e 57 dello Statuto regionale.

Il giorno 28 settembre il Presidente della Commissione Bilancio e Finanza convocava la Commissione richiamando, nell'ordine del giorno, come proposta di legge, la deliberazione già approvata dal Consiglio e mai promulgata dal Presidente della Regione.

Com'è noto, la promulgazione delle leggi della Regione è un istituto che trova la sua diretta previsione in costituzione, nella misura in cui l'articolo 121 comma 3 impone al Presidente della Giunta regionale il compito di promulgare le leggi e l'articolo 123 comma 1 riserva allo Statuto la disciplina della loro pubblicazione.

A tal proposito lo Statuto della Regione Campania, dopo aver ribadito, all'articolo 47 comma 1 lettera G, che il Presidente della Giunta promulga le leggi regionali, stabilisce, all'articolo 55, che la legge regionale è promulgata entro un mese dalla sua approvazione, nulla dice circa le modalità con cui il Presidente deve esercitare questo compito.

Come evidenziato ampiamente in ambito dottrinario il Presidente della Giunta regionale trova la sua legittimazione diretta nel voto popolare, così come i componenti dell'Assemblea legislativa. Ecco perché i padri costituenti, nel prescrivere l'obbligo di promulgazione a carico del capo della Regione hanno ritenuto opportuno non attribuirgli alcun potere di rinvio, com'è invece previsto per il Presidente della Repubblica visto che all'organo di vertice dell'esecutivo regionale mancano le funzioni di garanzia e terzietà e connotato la figura del Presidente della Repubblica.

La ratio della disposizione costituzionale, che prevede l'obbligo di promulgazione delle leggi approvate dal Consiglio a carico del Presidente della Regione, senza poteri di rinvio per il riesame, risiede proprio nella tutela delle prerogative delle Assemblee legislative in quanto il capo della Regione è un attore politico e dunque portatore di uno specifico indirizzo di Maggioranza.

Nel caso che ci occupa, nonostante l'importanza dell'attività che si andava a riconoscere e disciplinare, ovvero quello dell'assistenza e cure alle persone non autosufficienti, il provvedimento in esame giungeva in Commissione prima e in Aula poi senza nessuna copertura finanziaria aggiuntiva. Questa circostanza era stata più volte segnalata dal Movimento 5 Stelle ritenendo inutile varare una legge importante come quella in esame riguardante la vita degli ammalati e di coloro che ne assistono senza prevedere il finanziamento degli interventi che ci si proponeva di voler promuovere a loro sostegno.

Alla luce odi queste considerazioni, durante l'esame del provvedimento in Aula, il Consiglio approvava a Maggioranza un subemendamento del Movimento 5 Stelle che intendeva riaprire questa possibilità attraverso la costituzione di un fondo pari a 500 mila euro annui da finanziare in quanto coerente con le linee di intervento già previste mediante la riprogrammazione delle risorse di cui ai fondi strutturali europei 2014-2020. Qui c'è il primo dato politico da sottolineare, ossia la validità politica di quell'emendamento che introduce la copertura finanziaria di una legge che altrimenti sarebbe rimasto un enunciato di belle intenzioni.

Torniamo alle criticità di metodo, si cerca in qualche modo di giustificare la mancata promulgazione, ossia l'arrogarsi il potere non dovuto da parte del Presidente, con rischio di impugnativa della legge per impropria copertura. Occorre precisare a tal proposito che ove pure si volesse ritenere che la disposizione approvata non potesse conferire direttamente copertura alla legge, mediante risorse a valere sui fondi strutturali europei, necessitando di un'ulteriore specificazione tecnica collegata al Bilancio regionale, allo stesso modo la declaratoria dell'assenza di oneri, ossia la legge nella sua originaria formulazione che come anzidetto non prevedeva nessuna copertura, neppure questa vale di per sé a rendere dimostrato il rispetto dell'obbligo di copertura sancito dall'articolo 81 della Costituzione richiamato a giustificazione della mancata promulgazione.

La Corte Costituzionale ha più volte ribadito che non si può assumere, che mancando nella legge ogni indicazione della cosiddetta copertura, cioè dei mezzi per far fronte alla nuova o maggiore

spesa, si debba per questo solo fatto, presumere che la legge non implichi nessun onere o nessun maggior onere. La mancanza o l'esistenza di un onere si desume dall'oggetto della legge e dal contenuto di essa, sentenza 18 del 2013, 115 del 2012, 83 del 1974 e 30 del 1959 della Corte Costituzionale. Quello della cosiddetta clausola di neutralità finanziaria, disciplinata dall'articolo 17, comma 7, della legge nazionale 196 del 2009 è un istituto giuridico di particolare rilievo del quale la normativa regionale di contabilità deve tener conto per poter dare attuazione al contenuto precettivo dell'articolo 81 della Costituzione. In particolare, la legge stabilisce che per le disposizioni correlate, di clausole di neutralità finanziaria, come la legge di cui trattasi nella formulazione originaria, la relazione tecnica debba riportare i dati e gli elementi idonei a suffragare l'ipotesi di invarianza degli effetti sui saldi di finanza pubblica anche attraverso l'indicazione dell'entità delle risorse già esistenti e delle somme già stanziare in Bilancio utilizzabili per le finalità indicate dalle disposizioni medesime.

La relazione tecnica fornisce altresì i dati e gli elementi idonei a consentire la verifica della congruità della clausola di salvaguardia di cui al comma 1 sulla base dei requisiti indicati dal comma 12. In altri termini la Legge, nel testo sottoposto al Consiglio per l'approvazione, pur prevedendo il riconoscimento del *caregiver* e una serie di interventi da attuare a sostegno di questa categoria, non prevedeva nessuna quantificazione degli oneri né l'esatta individuazione delle somme con cui si intendeva far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione della legge, tantomeno indicava alcuna copertura finanziaria aggiuntiva disattendendo, anche se per altro verso, il principio di neutralità finanziaria e l'Articolo 81 della Costituzione.

Oggi il provvedimento torna in Aula con una copertura finanziaria che, seppur lontana in termini quantitativi dalla volontà espressa dal Consiglio, conferma quanto da noi sostenuto, cioè che non si possono approvare leggi regionali che implicano azioni e interventi senza prevedere adeguate risorse per farvi fronte, in quanto così facendo non solo si prendono in giro i cittadini, ma si viola la legge. Urge ricordare ancora una volta in quest'occasione la violazione delle prerogative dei Consiglieri regionali della Campania perpetrata da questo Consiglio, e mi spiego, lo Statuto all'Articolo 29 comma 2 demanda al regolamento la disciplina delle modalità di redazione dei testi normativi al fine di assicurarne la qualità. Il regolamento all'Articolo 91 commi 2 e 3 sancisce che tutti i progetti di legge di cui al comma 1 che comportano nuove o maggiori spese, ovvero minori entrate ai sensi dell'Articolo 53 comma 2 dello Statuto, devono essere corredati anche da una relazione tecnico – finanziaria che dia conto dei metodi alla base della quantificazione degli oneri e delle modalità della loro copertura con le conseguenti variazioni di bilancio.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio individua, nell'ambito della propria struttura, gli Uffici preposti all'assistenza e alla stesura delle relazioni e delle schede allegate, assicurando ai titolari dell'iniziativa legislativa l'adeguata assistenza tecnica necessaria. Questo c'è scritto nel nostro regolamento, e anche in questo la Regione Campania, e con essa i suoi Consiglieri, è fanalino di coda nel panorama nazionale. Resta evidente in ogni caso che il Presidente della Regione non può avocare a sé poteri di verifica di costituzionalità dei provvedimenti legislativi validamente e collegialmente approvati dall'Assemblea consiliare quando tale potere è affidato ad un organo *ad hoc* istituito allo specifico scopo di vigilare sul rispetto della Costituzione, e se del caso dichiarare l'illegittimità costituzionale delle leggi regionali, non sapevamo che il Presidente riunisse anche un surrogato di Corte Costituzionale tra le sue deleghe. Si consideri inoltre che dalla promulgazione della Legge non sarebbe scaturita alcuna violazione che avrebbe potuto dar luogo ai conseguenti meccanismi sanzionatori a carico del Presidente della Regione come contemplati dall'Articolo 126 della Costituzione.

Alla luce di quanto esposto appare di palese evidenza che la condotta omissiva, da parte del Presidente della Regione, sia avvenuta in violazione della Costituzione e che nessun caso possa

essere superato, né tantomeno legittimato, dalle dichiarazioni del Presidente della Commissione bilancio. Si rileva inoltre che in regione Campania vi è un abuso nel ricorso a pratiche consolidate non conformi alle disposizioni statutarie e regolamentari in quanto tali illegittimi. Nella violazione di cui all'Articolo 121 comma 3 della Costituzione può ritenersi non sussistere per il solo fatto che esistano dei precedenti in Regione Campania nella scorsa legislatura, a maggior ragione in considerazione del fatto che tra le attribuzioni costituzionali del Consiglio in caso di illegittimo esercizio di un ipotetico potere di rinvio esercitato dal Presidente della Giunta, non è prevista alcuna forma di tutela giurisdizionale.

Detto questo passiamo al merito del procedimento. Si annuncia ai cittadini in una legge che finalmente interviene a riconoscere una figura fondamentale come quella del *caregiver*, una figura che con la propria dedizione e sacrificio nell'assistere un familiare non autosufficiente sopperisce alle gravissime carenze del nostro stato sociale e gli stessi proponenti la legge non introducono misure di copertura finanziaria che possano rendere attuabili tutte le belle enunciazioni teoriche contenute nella legge. Ci pensa il Movimento 5 Stelle che pur non essendo tra i proponenti del testo ha voluto dare un contributo significativo alla redazione di questa proposta di legge così sentita e attesa. Tanti dei nostri contributi emendativi sono stati accolti entrando a far parte del testo, ma la richiesta di dotare il testo di un'adeguata copertura finanziaria è stata approvata solo in Aula grazie a un nostro subemendamento.

Presidente, non è possibile chiamare l'Aula a un comportamento disciplinato? Questo modo è inconcepibile.

Il dato politico da sottolineare è il seguente: evidentemente questa legge, come da noi evidenziato, necessitava di una copertura e questa evidenza scaturisce prima dall'approvazione del nostro subemendamento nella seduta del 2 maggio ed è riconfermata dalla rimodulazione del testo operata in seconda battuta dalla Commissione Bilancio che provvede a rinvenire una nuova copertura alla legge. La legge necessitava di una copertura e oggi lo conferma anche la Maggioranza. In questo dimentichiamo il nostro ruolo di averla determinata.

Purtroppo rileviamo che con l'intervento di rimodulazione della Commissione Bilancio si disattende la volontà del Consiglio. Si rinviene, infatti, una nuova copertura alla legge, decurtandola fortemente rispetto ai 500 mila euro annui previsti in corso di prima approvazione e in questo la seconda violazione della volontà consiliare, questa volta di merito.

Se doveva trattarsi di un intervento teso alla rimozione di un vizio tecnico nel testo approvato, l'intervento doveva rimanere tecnico, ovvero rinvenire la più adeguata formulazione tecnica alla copertura dei 500 mila euro annui votata dal Consiglio, invece si viola nel merito la volontà consiliare, riducendo la copertura a soli 15 mila euro per i residui mesi del 2017 e 50 mila per gli anni successivi.

Noi oggi abbiamo voluto sollevare la questione mediante un emendamento che innalzi la copertura finanziaria. Quello che ci auguriamo, vista anche l'apertura in tal senso enunciata dall'Assessore al Bilancio in Commissione, è che insieme si possa lavorare per aumentare le coperture di questa importante legge. Facciamo appello alla responsabilità di tutte le forze politiche, crediamo che debba essere un obiettivo condiviso. Siamo disponibili persino a ritirare il nostro emendamento odierno a fronte dell'impegno condiviso ad affrontare la questione in seno alla prossima legge di stabilità mediante la formulazione di un emendamento condiviso dalle forze di Maggioranza e Opposizione del Consiglio.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Francesco Picarone.

PICARONE (Partito Democratico): Cari colleghi, noi abbiamo esaminato la situazione sulla base della prospettazione dell'Ufficio di Presidenza della Giunta, del Capo di Gabinetto e del Presidente. Ci siamo doverosamente tornati perché, a mio giudizio, ma anche a giudizio della Maggioranza, a sostegno delle decisioni della Commissione, è stato un errore tecnico da parte del Consiglio regionale.

Il Presidente De Luca ha invitato con questa nota la Commissione a riesaminare l'atto sulla base di un errore. Noi, in realtà, con gli articoli 9 e 10 della legge abbiamo effettuato due passaggi: un primo passaggio con il quale disponevamo l'istituzione di un apposito fondo pari a 500 mila euro a copertura della legge sulla base di risorse rinvenienti dai fondi strutturali europei. È ovvio che si tratta di individuare risorse che non sono in bilancio, a copertura di una legge che si basa sul bilancio regionale, non perché i fondi europei non debbano essere un punto di riferimento per sostenere una legge voluta da tutto il Consiglio regionale. Noi siamo tutti quanti d'accordo sui contenuti della legge del caregivers, sia specificamente quella che abbiamo approvato e che oggi riportiamo in Aula sia i compiti che sostiene la legge sui disturbi dello spettro autistico. Anche quella è una legge che presenta numerosi rimandi alla figura del caregiver, noi tutti credo che approviamo e consideriamo di particolare rilevanza il ruolo del caregiver familiare. Detto questo, le leggi si fanno con le risorse disponibili, con le risorse di bilancio, a fine anno torna una legge in bilancio, ovviamente abbiamo messo quello che era disponibile, che trovava copertura finanziaria rispetto a quelli che sono le necessità di lanciarla questa legge, di farla entrare in esercizio, nulla impedendo, anche in termini concreti, alla Giunta regionale e al Consiglio, nelle sue raccomandazioni, d'individuare nell'ambito dei programmi europei per potenziarne l'attuazione, non è che possa essere questa la base per poter dare sostegno ad una legge e dire: "La dobbiamo tenere in piedi a tutti i costi", da questo punto di vista il Presidente De Luca, la Giunta, ha invitato il Consiglio a riflettere, così com'è stato fatto in due precedenti occasioni dal Presidente Caldoro, quindi non c'era un motivo per entrare a piedi uniti ed usurpare i poteri del Consiglio regionale, è stato fatto ragionevolmente proprio per impedire che la legge non trovasse attuazione, proprio per impedire che la legge non potesse funzionare, cioè siamo tenuti anche a riflettere sugli errori che facciamo, quindi se facciamo una cosa che non sta in piedi questa cosa cade. Abbiamo il dovere – come Consiglieri regionali – di fare delle leggi che funzionano e che siano in piedi dal punto di vista normativo, della legittimità e dal punto di vista finanziario, in questo caso non lo abbiamo fatto quando abbiamo approvato la legge all'unanimità, per questo ci torniamo e ci torniamo nella maniera in cui abbiamo potuto farlo. Voglio citare i due precedenti della scorsa Legislatura, una prima delibera legislativa recante "Interventi per il sostegno e la promozione della castanicoltura e modifica alla legge regionale 27 gennaio 2012", in cui c'era una nota del Presidente Caldoro del 29 marzo 2012, una seconda occasione "Promozione e valorizzazione delle cooperative sociali in Campania in attuazione della legge 8 novembre 1991 numero 381 del 20 marzo 2015, alla luce, quindi, di quanto rappresentato e delle precedenti restituzioni di deliberazioni legislative, con questa nota il Presidente ha ritenuto di non promulgare il testo che è stato rimesso al Consiglio per le opportune valutazioni, che abbiamo fatto in Commissione rimodulando, con un emendamento, la parte finanziaria. Il 28 settembre abbiamo provveduto a riesaminare le norme finanziarie, gli articoli 9 e 10 del provvedimento quantificando gli oneri ed individuando la relativa copertura finanziaria. Credo che non ci sia molto altro da aggiungere se non rilevare che non possiamo fare, di ogni occasione, un motivo per lanciare anatemi contro il Presidente della Giunta o contro la Maggioranza per dire che si usurpa la legalità e il ruolo statutario del Consiglio, in questo caso credo che dobbiamo apprezzare l'invito alla riflessione rispetto a questa cosa nel solco di una prassi già verificata in precedenza per tenere in piedi una legge che sta a cuore a tutti. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Casillo Tommaso

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Ermanno Russo.

RUSSO (Forza Italia): Voglio cogliere l'occasione per porre un problema serio, perché questa vicenda nasce da un peccato originale e il peccato originale è quello che il Consiglio si è trovato a votare un emendamento inammissibile, perché questo è il tema, quell'emendamento non poteva essere messo ai voti, come tante volte ci avete spiegato che non potevano essere votati emendamenti perché non erano inerenti, quindi non potevano essere votati, quindi l'errore nasce lì, Presidente, lei lo sa bene, certamente potevate ancora, voi Maggioranza, correggerlo. L'errore tecnico di averlo posto in votazione, se eravate tutti presenti in Aula e avevate i numeri per bocciarlo, non ci saremmo dovuti neanche arrivare a questo, ci siamo arrivati e si è data la coincidenza che la Maggioranza non c'era, non aveva i numeri e un emendamento dell'Opposizione, perché era un emendamento dell'Opposizione, lo abbiamo votato. È questo tutto il ragionamento.

Certo, il Presidente della Giunta non ha nessuna responsabilità, concordo che ha fatto quello che probabilmente doveva fare, quello di rimediare ad un errore che è quello che vi ho illustrato poc'anzi. Non ho sentito dalle parole del Presidente della Commissione Bilancio, seppure lo abbiamo detto in Commissione e lo ha richiesto a viva voce la collega Ciarambino che ha sostenuto di poter essere pronti, voi del Movimento 5 Stelle, a ritirare l'emendamento al momento della discussione nella misura in cui questo Consiglio, tutto insieme, e in questo caso lo chiediamo alla Maggioranza perché è la Maggioranza che ci deve dire se riconcorda su questa volontà che in Commissione avevamo preso insieme, nella prossima finanziaria, nel prossimo nostro Bilancio, di trovare le risorse opportune per dare vita, come si deve, a questa legge importantissima.

PRESIDENTE (Casillo T.): Stiamo discutendo ed è in esame l'articolo 9 e non il 10. La parola alla consigliera Ciarambino, prego.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Per ribadire la volontà di condivisione massima, almeno in Commissione, al di là delle criticità – per noi gravissime – di metodo che ho rappresentato, anche l'Assessore aveva convenuto sulla possibilità di poter incrementare le dotazioni finanziarie di quella legge. Lo ribadisco, oggi abbiamo presentato un emendamento che è un modo per ribadire la volontà consiliare espressa nella Seduta del 2 maggio, dov'è quel subemendamento che poteva avere delle criticità tecniche, nella sostanza è stato condiviso e approvato. L'emendamento va in quella direzione, ma siamo disponibili a ritirarlo e abbiamo formulato anche un ordine del giorno che potremmo, se lo condividete, sottoscrivere tutti, farne un ordine del giorno di tutte le forze, dove si impegna la Giunta ad incrementare la disponibilità finanziaria annua stabilita dalla legge regionale di cui trattasi e a prevedere, nell'ambito del Bilancio regionale, l'istituzione di un apposito fondo per il sostegno al caregiver dotato di un'adeguata disponibilità finanziaria aggiuntiva, in attuazione a quanto previsto dalla legge regionale. Anche su questo chiedo qual è la posizione del Presidente di Commissione.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al Presidente Francesco Picarone.

PICARONE (PD): L'Assessore, come ho detto prima, non c'è e quindi questo è importante per una cosa che impegna la Giunta da questo punto di vista, anche se siamo noi a dover approvare

la legge di stabilità. Niente in contrario ad incrementare le risorse, teniamo presente che poco prima abbiamo approvato un provvedimento che incrementava il disavanzo di 510 milioni di euro. Le due cose non è che non c'entrano niente, anche perché sembra che nella legge di stabilità che deve essere approvata, e questi 510 milioni li andiamo a ripianare in 8 anni anziché 10, con una rata di 63 perché non possiamo pagare 3 rate di 50 in un solo momento e quindi ci troviamo con un disastro ereditato, questo lo voglio dire, per cui quando parliamo di copertura finanziaria, da questo momento in avanti, è diventato piuttosto complicato. Per quanto riguarda la fase successiva a questo sicuramente c'è ampia disponibilità, mi sento di dirlo, a nome della Maggioranza di poter valutare all'interno del Bilancio questa possibilità, con queste premesse e tenendo conto di questa situazione. È evidente che se il caregiver è arrivato in Consiglio regionale con una norma che faceva leva sui fondi europei è anche evidente che già in quella circostanza c'era difficoltà a rinvenire le risorse.

È giusto piuttosto che approvare un ordine del giorno impegnativo, impegnarsi come maggioranza a trovare una soluzione da questo punto di vista, discutere anche con la Giunta di quelle che possono essere le indicazioni che possono arrivare dalla programmazione unitaria, e quindi le risorse che possiamo attingere da questo punto di vista, è giusto sostenere fino in fondo il caregiver ed è giusto licenziarlo. Penso che nessuno può essere paladino di una situazione rispetto alla quale c'è questa disponibilità, la disponibilità politica c'è, c'è però un bilancio che da questo punto di vista deve sostenere una situazione piuttosto complicata.

Aggiungo pure che nella legge di stabilità potremo trovare sollievo se passa la proposta di includere anche il 2015, oltre il 2014, nella possibilità di rateizzazione ventennale, che è una delle cose che si è detto e che potrebbe alleggerire un po' la situazione, perché sembra che si vada profilando sul piano nazionale uno scenario per alcune regioni che presentano cifre di disavanzo rilevanti, la possibilità di includere nella legge di stabilità un disavanzo nazionale, un disavanzo anche su proposta della Regione Campania, una rateizzazione ventennale di quelli che sono i maggiori disavanzi accertati e dei disavanzi accertati per il 2014/2015. È chiaro che non è una questione da contrapporre a questa di carattere generale, dico solo che se arriviamo al punto di dire 50 mila euro o 500 mila euro o 300 mila euro per una legge così importante è perché appunto la situazione finanziaria non è delle migliori. Qua non è che, come dice qualcuno, stiamo a pettinare le bambole, qua stiamo a cercare di risolvere i problemi. Dico a tutti quanti che dobbiamo assumere senso di responsabilità, la cosa che non dobbiamo fare, dal mio punto di vista non dobbiamo fare leggi che non stanno in piedi, che non stanno in piedi finanziariamente o che utilizzano risorse che stanno fuori dal bilancio, questo è quello che non dobbiamo fare, dopodiché ci impegniamo tutti quanti a dare sostegno finanziario al caregiver, perché riteniamo che sia importante, sia come elemento e asse di tutte le politiche di sostegno sociale delle leggi regionali e delle iniziative amministrative di carattere regionale, sia rispetto quella che è la legge sull'autismo, che ha trovato in questa figura un elemento cardine per il suo funzionamento. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie. Se non ci sono altri interventi mettiamo ai voti per alzata di mano l'Articolo 9.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

IL Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Articolo 10, c'è un emendamento a firma del consigliere Ciarambino, a questo punto diciamo che l'emendamento viene dichiarato inammissibile perché non c'è

copertura finanziaria, però mi sembra che la Consigliera Ciarambino prima avesse fatto un riferimento evidentemente a ritrarlo, questo naturalmente risolve in modo più agevole il problema. Prego.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente mi spiace che non ci sia stata la disponibilità già da oggi ad assumersi un impegno formale votando il nostro ordine del giorno, io però voglio accogliere, peraltro sono pubbliche e sono agli atti, le dichiarazioni del Presidente della Commissione bilancio, anche vista l'imminenza della legge finanziaria, quindi non dovremo aspettare tanto per capire se sono volontà reali. Ritiro l'emendamento con l'impegno, che mi sembra di aver letto tra le righe, di poterne riparlare durante la legge finanziaria e trovare una soluzione condivisa che incrementi la dotazione finanziaria della legge che oggi riapproviamo.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie Consigliera Ciarambino.

Mettiamo ai voti per alzata di mano l'Articolo 10.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

IL Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (Casillo T.): Metto adesso ai voti la delibera legislativa per appello nominale con sistema di voto elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	36
Votanti	36
Favorevoli	36
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

**MOZIONE "ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO A INDIRIZZO SOCIO – SANITARIO.
ACQUISIZIONE QUALIFICA DI OPERATORE SOCIO – SANITARIO" (REG. GEN. N. 155/4)**

PRESIDENTE (Casillo T.): Passiamo al punto 6 all'ordine del giorno: "Mozione "Istituti professionali di Stato ad indirizzo socio – sanitario. Acquisizione qualifica di operatore socio – sanitario" Reg. Gen. n.155/4".

La parola al consigliere Valeria Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente, io voglio porre una questione ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento che definisce i richiami al Regolamento, per cui voglio sollevare una questione di violazione regolamentare già denunciata in precedenza e che si è perpetrata anche nella definizione dell'ordine del giorno dell'odierna assemblea consiliare.

Con la nota del protocollo n. 413 del 6 ottobre avevamo già evidenziato delle gravi violazioni del Regolamento interno del Consiglio regionale consistenti nella calendarizzazione di atti pur

nell'assenza del preventivo sentito della Conferenza dei Presidenti in violazione all'articolo 121, comma 2, e 123, comma 5, del Regolamento interno del Consiglio regionale. Quella prassi agita, denunciata e che non ha avuto alcun seguito risulta pregiudicare i principi democratici e di rappresentatività del Consiglio ed è stata ripetuta. Nello specifico mi riferisco all'inserimento nell'ordine del giorno della seduta assembleare odierna della mozione "Provvedimenti per favorire l'occupazione delle donne vittime di violenza" a firma del consigliere Borrelli, della quale non si è discusso nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi del 25 ottobre come agevolmente desumibile dal resoconto stenotipico. All'opposto, le mozioni regolarmente presentate nel corso dell'anzidetta riunione non risultano inserite nell'ordine del giorno. Mi riferisco, in particolare a quella a firma della consigliera Muscarà "Screening del carcinoma mammario in età giovanile. Reg. Gen. n. 190", alla mozione a mia firma "Criticità dell'offerta assistenziale in ambito materno infantile, ripristino del polo materno infantile dell'Ospedale del Mare, Reg. Gen. n. 251".

PRESIDENTE (Casillo T.): Che cosa è successo? Per fortuna è tutto apposto.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Accertiamoci che non si sia fatta niente, è scivolata una funzionaria del Consiglio in servizio.

PRESIDENTE (Casillo T.): Diamogli subito un po' di ghiaccio.

(I lavori, sospesi alle ore 12.40, riprendono alle ore 12.50)

Assume la presidenza la Presidente Rosa D'Amelio

PRESIDENTE (D'Amelio): Se ci accomodiamo, continuiamo, Purtroppo è successo questo incidente e ci dispiace. Mi dicono che stavava intervenendo la consigliera Ciarambino, prego.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Sì, stavo intervenendo io Presidente. Ho posto una questione ai sensi dell'Articolo 68 del regolamento, ovvero richiami al regolamento. Ricomincio in maniera tale che si comprenda la *ratio* complessiva del discorso.

Ancora oggi siamo a segnalare in questa sede una violazione del regolamento, lo avevamo già fatto con una nota del 6 di ottobre, protocollo numero 413, dove avevamo denunciato violazioni del regolamento interno consistenti nella calendarizzazione di atti pur nell'assenza del preventivo sentito della conferenza dei Presidenti, in violazione dell'Articolo 121 comma 2 e 123 comma 5 del regolamento. Ebbene ritorniamo e rincorriamo nello stesso errore con l'inserimento nell'Odg della seduta odierna della mozione "provvedimenti per favorire l'occupazione delle donne vittime di violenza" a firma del Consigliere Borrelli. Nulla da dire nel merito della mozione, ma della quale non si è discusso nella conferenza dei Presidenti dei gruppi del 25 ottobre, come si può agevolmente desumere dal resoconto stenotipico, all'opposto mozioni regolarmente presentate nel corso della suddetta riunione non risultano inseriti all'ordine del giorno. Mi riferisco in particolare a quella della Consigliera Muscarà, "screening del carcinoma mammario in età giovanile", alla mozione a mia firma "criticità dell'offerta assistenziale ospedaliera in ambito materno – infantile, ripristino del polo materno - infantile dell'Ospedale del Mare" e quella a firma del Consigliere Cammarano "iniziative di contrasto alla realizzazione dell'impianto di compostaggio nello STIR di Battipaglia".

Mi preme sottolineare che queste mozioni, tutte e tre, erano caratterizzate dall'assoluta attualità ed urgenza delle tematiche poste che hanno anche una scadenza temporale e andavano

affrontate con assoluta tempestività, con centinaia, migliaia di cittadini che stanno aspettando delle risposte e una posizione nel merito. Ebbene trattandosi di atti aventi ad oggetto la materia sanitaria di competenza del Presidente e quella ambientale assegnata al Vicepresidente, non si comprendono le motivazioni poste a fondamento dell'esclusione degli stessi dall'ordine del giorno. In particolare ove il motivo non dovesse essere riconducibile all'assenza dei menzionati esponenti del Governo regionale in seno alla riunione consiliare, si chiede di conoscere il criterio seguito per l'individuazione degli atti da sottoporre all'attenzione del Consiglio, attesa che l'arbitrarietà della scelta equivarrebbe a vulnerare oltremodo il ruolo delle opposizioni.

Ci tengo a dire che la questione l'avevo posta ad ottobre, il 6 di ottobre, l'ho riposta nella conferenza dei Capigruppo, ho trasmesso questa nota che ho pocanzi letto il 10 di novembre, ebbene mi spiace dover dire che il Presidente del Consiglio non ha ritenuto neanche di fornire una risposta al Presidente del Gruppo della prima forza di opposizione di questo Consiglio, che poneva inoltre una questione a vantaggio dell'intero Consiglio e di tutte le opposizioni. Per questa ragione ai sensi dell'Articolo 68 del regolamento affinché non abbia a ripetersi una simile evenienza, io chiedo che venga sentita sul punto la Giunta per il regolamento, perché si pongano dei criteri che siano riscontrabili, oggettivi e validi per tutti e non si debba invece ipotizzare e supporre che si favorisca la maggioranza, come è successo in questo caso e nelle violazioni precedentemente richiamate, a tutto svantaggio delle opposizioni. Chiedo ai sensi dell'Articolo 68 del regolamento comma 3 che si interpelli la Giunta del regolamento sul punto.

PRESIDENTE (D'Amelio): Lei può chiedere quello che vuole, se lo devo fare lo farò, ma io non ero a quella conferenza dei Capigruppo, c'era il Vicepresidente.

Aspetti che le rispondo a tutto, le rispondo a tutto perché io sono rispettosa di tutto ma anche un po' stanca della demagogia. Articolo 121, presentazione delle mozioni, ciascun Consigliere può presentare una mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale su un determinato argomento, il proponente di una mozione può chiedere che ne sia fissata la data di discussione. Il Presidente del Consiglio, sentita la Conferenza dei Presidenti di Gruppo e la Giunta, determina il giorno e il periodo della discussione. A meno che non vogliamo annullare anche la funzione del Presidente del Consiglio regionale. Presentiamo ancora perché c'è qualcosa di più interessante: su proposta del Presidente, più mozioni relative a fatti o argomenti identici o connessi possono formare oggetto di una sola discussione. In questo caso, se uno o più mozioni siano ritirate, uno dei firmatari ha la parola subito.

Poiché io non sono mai entrata nel merito delle mozioni (i Capigruppi lo fanno), anzi, ho sempre detto (non ero presente all'ultima Conferenza) di concordare con gli uffici, ha la priorità chi chiede prima e gli uffici devono lavorare nel rispetto di tutti. Io non so mai quali sono le mozioni presentate. Gli uffici attivano le procedure, ovvero chiedono alla Giunta se c'è la loro disponibilità rispetto a loro i tempi e impegni. Gli uffici hanno fatto la loro procedura e qui abbiamo la risposta scritta della Giunta: il Presidente su quella mozione richiesta non c'è perché è impegnato a Roma e il Vice Presidente, come si vede dal Consiglio, non c'è perché è altrettanto impegnato, pertanto quella mozione non è ammessa agli atti perché non sono presenti il Vice Presidente o l'Assessore delegato e va ai prossimi Consigli. Si può dire tutto, ma io che nella vita ho scelto sempre di rispettare le istituzioni, cominciando da quanto ha fatto il Sindaco, avendo sempre largo consenso, non accetto davvero che si dica che non sia rispettato quanto previsto. Si possono commettere tanti errori, ma sicuramente rispetto ciò che è previsto.

"Gentilissimo Petrillo – scrivono gli uffici perché sono di loro le procedure, io non lo sapevo - le comunico che nella seduta della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi - scrive la dirigente, la dottoressa Fabbrocini - tenutasi in data 25 ottobre sono state richiamate le mozioni che in allegato

si trasmettono - quindi sono state trasmesse tutte alla Giunta - al fine della loro iscrizione all'ordine del giorno della prima seduta utile del Consiglio regionale. Vi chiedo, pertanto, di indicare a questa Direzione entro il giorno 8 novembre alle emozioni che la Giunta intende discutere in tale sede" in applicazione di quello che ho letto prima, articolo 121.

Il professore Petrillo scrive alla dirigente della Direzione Legislativa del Consiglio e le risponde: "Gentile avvocato, con riferimento alle e-mail del 2 novembre, le comunico che gli assessori Fortini, Marciani e Matera hanno confermato la presenza al prossimo Consiglio regionale del 13 novembre. Per competenza, quindi, potranno essere discusse a norma di Regolamento le mozioni n. 155, n. 247 e n. 262 perché gli altri non sono presenti al Consiglio".

Queste sono state messe all'ordine del giorno e ringrazio gli uffici che talvolta sbagliano anche loro per il lavoro certosino che hanno fatto in applicazione del Regolamento e dello Statuto. Dobbiamo rispettarci un po' tutti.

Do la parola al consigliere Borrelli perché si era prenotato e poi potrà intervenire di nuovo Lei.

BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Intervengo solo per rimettere ordine nelle cose. Voglio specificare che durante la Conferenza dei Capigruppo in cui abbiamo fissato il Consiglio non solo è stata richiamata, l'ho sottolineata più di una volta, fu convocata una richiesta del Capogruppo di Forza Italia per un argomento legato al question time, quindi un'altra vicenda e il tema della convocazione della Conferenza dei Capigruppo era su quello. Non vorrei diventare come nel film di Troisi "Ricomincio da tre", con Lello Arena che deve chiamare ogni ora e ogni fermata per ripetere la stessa cosa. L'avevo sottolineata, richiamata e addirittura presentata di nuovo sul cartaceo, non so che altro dovevo fare nella Conferenza dei Capigruppo, dopodiché – voglio ricordarlo – fu fatta una richiesta urgente da parte del Capogruppo di Forza Italia su un problema inerente al Question Time. Non c'è una polemica, mi dispiace che sia stato richiamato, non è una polemica con nessuno, voglio solo ricordare l'ordine: alla Conferenza dei Capigruppo in cui si è deciso di convocare il Consiglio regionale, io e anche altri colleghi abbiamo richiamato tutti le mozioni. Quella è la data in cui abbiamo fissato il Consiglio regionale, dopodiché, quella successiva fu su un problema sollevato dal Capogruppo di Forza Italia, a cui ci fu una risposta, e si ritrovò una conciliazione sulla questione del Question Time e niente altro è successo. Non c'è stata, sicuramente, da parte di nessuno, un'azione di favoritismo o di prevaricazione rispetto ad altri gruppi.

PRESIDENTE (D'Amelio): Giusto per chiarire rispetto alla riunione di Question Time, ho accettato, anche telefonicamente, perché protestava, giustamente, era stata lì sì una mia decisione e ho fatto la Conferenza dei Capigruppo, perché mi sono resa conto che la richiesta del consigliere Cesaro era giusta nel trovare una mediazione e si fece una Conferenza dei Capigruppo. Se poi dobbiamo sempre trovare tutti i cavilli, c'è un limite a tutto. La parola alla consigliera Valeria Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Ci tengo a dire che questa non è una questione leziosa che sto ponendo, è una questione di trasparenza e di chiarezza nell'applicazione del Regolamento.

Consigliere Borrelli, nella nota che ho trasmesso al Presidente del Consiglio rimasta – ahimè – senza risposta, per cui oggi sto apprendendo quali sono le motivazioni della mancata calendarizzazione delle nostre mozioni, faccio riferimento alla Conferenza dei Capigruppo del 25 ottobre e non a quella di ottobre a cui si riferisce lei. In quella Conferenza dei Capigruppo, visto che la scorsa volta si era incorsi nello stesso errore e mozioni e ordini del giorno non richiamati

ce li eravamo ritrovati in Aula, ho fatto ben attenzione ad appuntarmi tutte le mozioni che venivano richiamate, peraltro, mi sono letta con attenzione il resoconto, non c'è traccia della sua mozione. Non ne faccio una questione personale, perché peraltro è un tema di assoluto interesse, quindi ci mancherebbe, vorrei che facessimo chiarezza sui criteri che applichiamo e a riguardo m'interessa molto quello che ha letto la Presidente, perché a mente – magari mi è sfuggita – mi sembra che tra le mozioni da calendarizzare, concordate con la Giunta, non ci sia la reg. gen. 258 e la 259, ovvero proprio quelle di cui trattasi, se me le può ripetere, erano 3, le mozioni calendarizzate oggi sono 5, quindi qualcuna sicuramente non è richiamata, per cui sarebbe interessante capire qual è il criterio perché mi sfugge.

PRESIDENTE (D'Amelio): Chiedo alla Segretaria Generale e all'Ufficio Legislativo di mettere per iscritto le cose, anche quando arrivano lettere di venerdì sera, quando si sa che gli uffici sono chiusi.

MOZIONE “ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO AD INDIRIZZO SOCIO-SANITARIO. ACQUISIZIONE QUALIFRICA DI OPERATORE SOCIO-SANITARIO” REG. GEN N. 155/4

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al punto 6 dell'ordine del giorno relativo alla discussione della mozione avente ad oggetto: Mozione “Istituti professionali di Stato ad indirizzo socio – sanitario. Acquisizione qualifica di operatore socio – sanitario” Reg. Gen. n.155/4. Concedo la parola al consigliere Alberico Gambino.

GAMBINO (Fratelli d'Italia): Grazie Presidente. Giusto per non restare troppo fuori tema, non sono una persona che appartiene alla maggioranza, però tutto si può attribuire alla Presidente del Consiglio tranne l'estrema correttezza con cui opera e cerca di operare nel miglior modo possibile, nel massimo della trasparenza, dando voce a tutti i gruppi politici presenti in questo Consiglio.

Premesso che il DM 24 Pil 1992 del Ministero dell'Istruzione ha previsto uno specifico corso triennale d'istruzione professionale di stato per l'acquisizione della qualifica di operatore e dei servizi sociali, qualifica in cui, in seguito, confermata dall'articolo 1 del DM 14 aprile 1997, avente ad oggetto “Diplomi di qualifica dei corsi dell'istruzione professionale”, il DM 15 aprile 1994, concernente programmi e orari d'insegnamento per i corsi post qualifica dell'istituzione professionale di Stato, ha previsto un corso biennale del post qualifica d'istruzione professionale di Stato per il conseguimento del titolo tecnico dei servizi sociali il cui accesso è riservato a coloro già in possesso della qualifica di operatore dei servizi sociali. Il DPR 15 marzo 2010 n. 87 ha dettato le norme per il riordino degli istituti professionali prevedendo, nell'ambito degli istituti professionali di Stato, l'indirizzo sociosanitario che permette di conseguire il diploma di tecnico dei servizi sociali.

Considerato che l'introduzione dell'indirizzo sociosanitario, nell'ambito del riordino dell'istituzione superiore, ha determinato un incremento dei corsi in Campania avviando, verso tali qualifiche, a titolo di studio, centinaia di giovani motivati dall'impiego e al lavoro del settore sociale la normativa vigente relativa al rilascio di qualifica professionale assegnata alle Regioni tale competenza e che rispetto al riconoscimento della qualifica di operatore dei servizi sociali e del diploma di tecnico dei servizi sociali le Regioni hanno percorso vie differenti, alcune non riconoscono in alcun modo tale titolo come utile all'accesso del lavoro in strutture sociali e sociosanitarie determinando confusione e delusione nei giovani e nelle loro famiglie che al termine di un percorso di studio,

prevalentemente mirato al lavoro in relazione di aiuto alle persone, si trovano con un titolo di studio non riconosciuto a tale scopo.

La Regione Campania, con delibera n. 3956 del 7 agosto 2001, ha recepito l'accordo sancito in Conferenza Stato Regioni e Province autonome del 22 febbraio 2001, stabilendo altresì l'avvio della formazione degli operatori sociosanitari del citato accordo del 22 febbraio sancito tra il Ministro della Sanità, il Ministro per la Solidarietà sociale alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano.

La Regione Campania non riconosce la qualifica in questione agli allievi diplomati agli istituti professionali di Stato. Il mancato e pieno riconoscimento della qualifica in questione, ai fini dell'inserimento lavorativo, comporta che giovani diplomati si trovano costretti a proseguire gli studi in ambito universitario o accedere a corsi professionali, come quelli degli OSS per i quali, tra l'altro, il requisito di accesso è la licenza di scuola media di primo grado. In talune Regioni la figura di tecnico dei servizi sociali trova pieno riconoscimento ai fini dell'inserimento lavorativo. Tale procedura, dà – quindi – la possibilità agli allievi degli istituti professionali di Stato ad indirizzo sociosanitario di nuove prospettive occupazionali. Tanto premesso, impegna la Giunta regionale a provvedere al riconoscimento del corso di studi per tecnico di servizi sociosanitari conseguiti presso gli istituti professionali di Stato, ad indirizzo sociosanitario della Campania, al fine di consentire agli alunni l'acquisizione della qualifica di operatore sociosanitario. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'assessore Chiara Marciani.

MARCIANI, Assessore: In realtà va fatto un distinguo, la mozione parla del riconoscimento della figura del tecnico di servizi sociali che anche in Regione Campania viene riconosciuta, quella che non è riconosciuta come qualifica in ufficio è quella di operatore socio sanitario. Ad oggi, anzi, fino a ieri, per i ragazzi che dall'uscita di questo percorso di tecnico sanitario volevano prendere la qualifica di operatore sociosanitario, effettivamente serviva un percorso da mille euro che veniva erogato come corse di formazione professionale.

Quello che succede, anche nelle altre Regioni, non è un riconoscimento automatico, ma dei percorsi post diploma di tecnico sociosanitario della durata di almeno 200 ore, più un percorso di tirocinio. In Regione Campania questo non era possibile, è possibile, dalla delibera 314 del 2016, che stabilisce la certificazione delle competenze formali e non formali e informali. Vuol dire che anche i nostri giovani che conseguono questo titolo in uscita dal percorso scolastico può essere concessa l'opportunità di non dover fare tutte le mille ore, così come succedeva, ma dover fare solamente il tirocinio di 200 ore che è utile, visto quello che è l'esito della professione per arrivare alla qualifica di operatore sociosanitario.

Mi rendo conto che forse la mozione è stata presentata un anno fa, però rispetto a quella data questo problema è già risolto con il riconoscimento di questi crediti.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Gambino, prego.

GAMBINO (Fratelli d'Italia): Per quanto riguarda lo sforzo che ha ritenuto di fare la Giunta, da mille ore a 200 ore, penso che il tirocinio, a mio avviso, sia fondamentale ed indispensabile, ma secondo me anche le 200 ore, visto che si esce con un diploma di Stato che è regolarmente riconosciuto, si potrebbero e si dovrebbero eliminare nella sua interezza. Poi per quanto concerne l'aspetto del tirocinio *nulla quaestio*, perché credo che sia fondamentale questo punto.

PRESIDENTE (D'Amelio): mettiamo ai voti per alzata di mano la mozione del consigliere Gambino.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

MOZIONE "SITUAZIONE DEI DOCENTI CAMPANI FUORI REGIONE. ASSEGNAZIONE PROVVISORIA DI POSTI DI SOSTEGNO RIMASTI VACANTI IN CAMPANIA" REG. GEN. N.247/4

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al punto 7, mozione avente ad oggetto "situazione dei docenti campani fuori regione e assegnazione provvisoria di posti di sostegno rimasti vacanti in Campania." Do la parola al Consigliere Cesaro.

CESARO (Forza Italia): Premesso che la situazione di migliaia di docenti campani impossibilitati a fare ritorno nella loro regione a causa di un sistema scolastico evidentemente farraginoso, male articolato e nei fatti favorisce un flusso sud – nord, costituisce un dramma dai significativi risvolti sociali, economici e culturali. Che tale problema, che peraltro accentua ancora di più il divario nord – sud riguarda soprattutto le donne, che costituiscono la stragrande maggioranza del corpo docente, che separare tante donne dai mariti, dai figli e da tutti gli affetti costituisce un elemento ostativo alla crescita anche demografica della nostra regione, nonché un impoverimento sociale e culturale che rischia di arrecare seri danni psicologici soprattutto alle nuove generazioni. Considerato che i posti di sostegno che i vari CSA della Campania hanno messo a disposizione potrebbero quantomeno soddisfare la richiesta dei docenti con precedenza che hanno presentato domanda di assegnazione provvisoria, che tuttavia il MIUR intende coprire i posti di sostegno con lo scorrimento delle graduatorie di istituto in cui sono presenti i docenti con il titolo di sostegno, che poiché quasi tutti i docenti di sostegno hanno trovato una collocazione, si paventa il rischio che i posti disponibili possano essere assegnati a docenti presenti in graduatoria di istituto senza il titolo e soprattutto senza esperienza, che contestualmente si nega invece che questi posti a docenti di ruolo che hanno invece maturato anni di esperienza e anche sul sostegno.

Impegna il Presidente della Giunta regionale ad intervenire presso il Ministero dell'istruzione, come è accaduto per il precedente anno scolastico, affinché conceda ai docenti campani destinatari di cattedre in istituti di altre regioni italiane le assegnazioni provvisorie sui posti di sostegno che i diversi CSA della Campania hanno messo a disposizione a docenti di ruolo senza titolo. Affinchè venga intrapresa un'azione politica per una più adeguata razionalizzazione del sistema di reclutamento e di elaborazione delle graduatorie, la trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto, l'impiego per ogni istituzione scolastica di un adeguato numero di docenti per alunni BES e DSA. Bandire un corso – concorso come è accaduto nel 2001 per consentire ai docenti immobilizzati con almeno tre anni di ruolo il conseguimento del titolo di sostegno così con molti limitati. Bandire il concorso sulla base nazionale solo per l'attuazione del piano di rientro anche al fine di risolvere nelle more il problema della carenza di docenti nelle scuole centro – settentrionali. Aggiungere che questo, ovvero che il MIUR, intende coprire i posti di sostegno con lo scorrimento delle graduatorie di istituto nelle quali sono presenti i docenti con il titolo di sostegno. Poiché quasi tutti i docenti di sostegno hanno trovato una collocazione, questi posti saranno assegnati ai docenti presenti in graduatorie d'istituto senza il titolo.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'assessore Lucia Fortini.

FORTINI, Assessore: Buongiorno. Rispondo nuovamente rispetto a questa questione perché penso che a settembre sia stata approvata da questo Consiglio una mozione più o meno di pari oggetto. Era a maggio?

Perfetto, non ricordavo. Ad ogni modo, per quanto riguarda le assegnazioni provvisorie, siamo ovviamente in un clamoroso ritardo, in questo momento non sarebbe in alcun modo possibile. Come Lei ha giustamente detto l'anno scorso, poiché il MIUR lasciava libertà a ogni Ufficio Scolastico regionale di decidere, noi abbiamo dato un'indicazione rispetto alle assegnazioni provvisorie. L'assegnazione provvisoria crea ovviamente dei problemi per quanto riguarda gli studenti che si vedono modificare il loro insegnante durante l'anno scolastico. Questo è stato il motivo per cui il MIUR quest'anno ha dato una netta indisponibilità. Per quanto la Giunta possa perorare questa causa è ovvio che siamo totalmente oltre il tempo limite e, in ogni caso, non sarebbe stato possibile perché è il Ministero l'unico a poter decidere, così come per tutte le altre questioni.

Per quanto concerne la trasformazione delle cattedre di fatto in cattedre di diritto già quest'anno abbiamo cominciato a fare pressione come Assessori regionali e c'è la trasformazione. Il problema sui posti di sostegno è che è molto più complicato trasformare la cattedra di fatto in cattedra di diritto perché non sono cattedre di diritto che possono esistere. Mi spiego meglio, è chiaro che per una cattedra di lettere sia più semplice perché più o meno tu sai che vi è una serie di studenti che più o meno non cambiano durante l'anno. Su queste cattedre, invece, è molto più complicato. Ad ogni modo la Giunta sta già operando in questo senso. Ho fatto l'ultima riunione a Roma con il Ministro Fedeli il 9 novembre, per cui il Ministero sa bene qual è la nostra posizione e naturalmente stiamo cercando di favorire il rientro. Tenete presente, tuttavia, che ogni volta che cerchiamo di far rientrare i nostri docenti vi sono dei docenti che sono precari nella nostra Regione che chiaramente non avranno una cattedra. Si tratta ogni volta di cercare di mantenere un equilibrio tra persone che sono sicuramente fragili e che hanno un proprio diritto da difendere. Noi, naturalmente, cerchiamo ogni volta di favorire quante più persone possibile e quanti più docenti possibile, tenendo naturalmente presente che il nostro primario interesse è quello degli studenti. La provvisorietà di una cattedra può essere problematica per le famiglie perché ogni anno si vedono cambiare il loro docente.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola a Cesare prima di passare alla votazione.

CESARO (Forza Italia): Ringrazio l'Assessore per l'attenzione e la risposta. Considerato che diciamo le stesse cose, magari penso che sia una cosa giusta legittima un cenno dell'Assemblea per dare più forza all'assessore e al Presidente anche quando sono sui tavoli romani, considerato che, in sostanza, diciamo le stesse cose.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano la mozione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

MOZIONE "INIZIATIVE PER FAVORIRE IL RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE DEI DOCENTI CAMPANI" (REG. GEN. N. 262/4)

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al punto 8 all'ordine del giorno: Mozione "Iniziativa per favorire il ricongiungimento familiare dei docenti campani" Reg. Gen. n. 262/4 a firma del consigliere Saiello.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Come giustamente diceva l'Assessore, questa è una tematica che abbiamo già portato in questo Consiglio ed è stata già votata una mozione che ha impegnato la Giunta sotto questo aspetto. Sono passati mesi e non abbiamo ravvisato nessun tipo di cambiamento e nessun tipo d'iniziativa che andasse in quella direzione.

Siamo felici che oggi si torni a parlare di questa problematica a noi molto cara, un problema che da oltre un anno abbiamo cercato di portare all'attenzione e lo abbiamo fatto con modalità diverse: interrogazioni, mozioni, solleciti, incontri con lo stesso Assessore a Santa Lucia e la categoria dei docenti stessi, insomma, ogni volta che abbiamo avuto l'occasione abbiamo portato in questa sede il disagio che migliaia d'insegnanti campani stanno vivendo a seguito di una legge, la 107 che ha trasformato in migliaia di docenti, in particolare quelli del Meridione d'Italia e anche campani, in precari sballottolati lontano dal proprio territorio.

La riforma contenuta nella legge 107 ha, infatti, previsto un piano di mobilità straordinario, un iter, però, messo su compiendo una serie di errori, di vizi, che poi si sono riverberati sulla vita di questi professionisti, categoria, ricordiamolo, composta, prevalentemente, da donne, madri di famiglie tra i 35 e i 50 anni, che con il loro stipendio, qui in Campania, riuscivano ad aiutare la loro famiglia, oggi, invece, con mille 300 euro circa di retribuzione, lontano da casa, a stento riescono a coprire le spese che riguardano il canone di locazione e i continui viaggi settimanali che devono effettuare per rivedere i propri figli.

La legge 107 ha creato una miriade di problemi a queste persone, si sono susseguite, in questi mesi, numerose proteste, presidi, per rivendicare non un privilegio, ma semplicemente i propri diritti. Al di là degli errori commessi, lo abbiamo detto a più riprese, nelle scuole del nord Italia c'è una richiesta d'insegnamento maggiore perché l'ammontare di ore riguardanti la didattica è più alto, si applica, infatti, il tempo pieno, 40 ore settimanali, rispetto a quanto accade nelle scuole campane, parliamo di 30 ore settimanali applicate, prevalentemente nelle scuole campane. A tal riguardo, come accennava prima l'Assessore, in questa sede, il 2 maggio scorso è stata approvata all'unanimità una mozione a mia firma che impegnava la Giunta a mettere in campo ogni azione, ogni iniziativa, rientrando nelle sue competenze, per favorire, anche in Campania, l'applicazione del tempo pieno e per porre fine ad una situazione di disparità che mette gli stessi studenti e gli insegnanti su due livelli diversi, abbiamo insegnanti di serie A ed insegnanti di serie B purtroppo oggi. Al fine di ristabilire la normalità in questa sede, ovviamente, invitiamo ancora la Giunta a muoversi in tal senso, perché è un parametro fondamentale anche per il futuro, perché avere un monte ore didattico maggiore consentirebbe di creare presupposti che al momento non ci sono, quindi creare più cattedre anche in Campania e nello stesso tempo, però, chiediamo un ulteriore impegno, quello di intercedere a livello istituzionale, perché sappiamo che la competenza è statale in merito, però a pianificare un vero e proprio piano di rientro, di reintegro di questi docenti, di questi professionisti nei propri territori, quindi fare in modo che possano essere avvicinati ai propri familiari.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'assessore Chiara Marciani.

MARCIANI, Assessore: È evidente che l'oggetto della mozione sia molto simile. Ci siamo incontrati più volte, anche nei miei uffici, anche con gruppi di docenti e sono stata proprio io a

sollecitare la sensibilizzazione rispetto al tempo pieno. L'ho detto nei miei uffici e lo dico oggi qui: il problema del tempo pieno che noi pure sollecitiamo è anche nel sensibilizzare le famiglie, perché in Campania il tempo pieno non viene chiesto e non viene chiesto in maniera adeguata. Oltre al tempo pieno ho anche detto che la sensibilizzazione andrebbe fatta rispetto alle sezioni musicali della secondaria di primo grado che pure può aumentare quello che è l'organico di riferimento, è evidente che io abbia bisogno comunque di sensibilizzare le scuole e quindi anche l'aiuto del Consiglio può essere utile in questo senso. La Giunta sta già facendo, ma ormai sto facendo da più di un anno quest'opera, anche rispetto al Ministero per avere più risorse, per drenare più risorse, non è una cosa semplice, però credo che sia l'unica strada possibile e quindi qualunque intervento che il Consiglio possa fare a sostegno di quest'azione amministrativa che comunque la Giunta sta facendo e ha fatto molto prima che la prima mozione venisse approvata. Ben venga perché credo che sia un'opportunità per tutti, per i campani e chiaramente per tutti.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ha chiesto di intervenire il consigliere De Pascale, prego.

DE PASCALE (De Luca Presidente): È un argomento che considero molto importante, tanto è vero che ho presentato in passato una mozione. Perché non c'è oggi in agenda? Perché non l'ho richiesto nella Conferenza dei Capigruppo. Ci dobbiamo migliorare noi Capigruppo perché quando vengono richiamate queste mozioni, vengono richiamate per numero di registro generale, la 251 e la 243, personalmente non giro con un registro generale alla mano per sapere quali mozioni vengono inserite oppure quando si dice che vengono inserite le mozioni sulla scuola. Non so che titolo di mozione viene inserita.

Questo servirà per le prossime riunioni che faremo, ad esplicitare quali sono le mozioni per titolo che vengono richiamate.

Non voglio perdere quest'occasione per esprimere al collega Gambino la mia solidarietà, la mia umana vicinanza, anche se non è presente, perché immagino tutto quello che ha sofferto, quello che ha patito per una cosa che poi è risultata un'insussistente. Troppe volte ho potuto assistere a casi del genere che sono poi stati liquidati con una semplice nota. Spero che si arrivi ad una giustizia che sia veramente responsabile e che tenga conto di tutto il patrimonio umano che viaggia insieme ad una persona, che non siamo considerati soltanto dei numeri.

Ritornando alla scuola, credo che la Giunta, il Governo regionale, debba prendere atto di questa problematica in maniera più ampia, l'ho specificato nella mia mozione, nella mia mozione dove c'è una serie di considerazioni che parte dall'assunto di questa legge 107 del 15 luglio 2015 che innanzitutto prevede e assurge all'educazione, all'istruzione e formazione come momento di sviluppo di un Paese e quindi gli dà la massima importanza e produce e mette in atto un sistema di movimentazione del personale poderoso, massiccio, però non tiene conto di determinate cose, non tiene conto che i nostri docenti che da tempo operano sul territorio hanno raggiunto delle posizioni, delle locazioni che sono distanti, portando sacrifici umani e costi che sono notevoli. C'è da considerare, ecco perché l'argomento è importante, che l'argomento suola in un quadro di situazione che è veramente disastrosa perché abbiamo il più alto tasso di abbandono scolastico di tutta l'unione europea.

Sono state dedicate delle risorse notevoli per Scuola Viva, bisogna dare atto alla Giunta, però se aggraviamo ancora una situazione scolastica con il trasferimento dei docenti che di fatto è avvenuto e quindi significa anche allontanare quelle persone che conoscono le realtà locali facendo venire persone che magari da altre Regioni, dalla Sicilia, dalla Calabria, qui in Campania, allontanando i campani in Friuli o in Piemonte, abbiamo messo in atto un disastro perché sono

persone che tutti i docenti tendono a rientrare nel proprio ambito senza tener conto delle funzioni che devono assolvere sul territorio.

Quello che chiedo, è previsto anche dall'articolo 121 del comma 3 del Regolamento, che c'è anche un'altra mozione che io ho presentato su questo argomento, che questa mozione venga trattata in maniera unitaria come doveva essere trattata anche quella di Cesaro, e quindi che se ne faccia una unica in modo da presentare compiutamente al governo della Campania un'incentivazione a muoverci su determinati settori, come ad esempio quello di rendere pubblici i criteri e le modalità di assegnazione dei docenti. È stato fatto tramite un algoritmo senza spiegare quali sono i criteri che hanno sviluppato questo algoritmo.

Poi c'è un altro fatto, che le scuole della Campania, il numero di studenti per ciascuna classe rispetto alle scuole del nord è praticamente il doppio, se invece noi chiediamo che vengano fatte più classi significa aumentare il numero di docenti, aumentare il numero di possibilità per i docenti della Campania. Il tempo prolungato che oggi viene attuato con "Scuola Viva" deve essere una costante perché il programma "Scuola Viva" è un progetto che durerà tre anni, poi tenderà a finire. Quello che chiedo all'Assemblea, quantomeno a coloro che sono rimasti, che queste due mozioni, la mia mozione e la mozione che è stata presentata dal Movimento 5 Stelle, che siano accorpate, che vengano discusse nella prossima sessione del Consiglio regionale tenuto conto che altrimenti in questo caso rimane un impegno parziale, un impegno soltanto su alcuni aspetti del Consiglio regionale e non si esamina questa problematica in tutta la sua complessità e in tutta la sua grandezza. Questo significa soltanto che dobbiamo dare importanza ad una problematica così importante altrimenti la riduciamo soltanto ad un fatto di trasferimento del personale da una parte all'altra senza considerare dietro questo pianeta scuola della Regione Campania tutte le problematiche che ci sono.

Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Il problema è questo, io devo mettere ai voti la mozione di Saiello, se lei chiede il rinvio votiamo e verifichiamo.

DE PASCALE (De Luca Presidente): Chiedo allora ufficialmente il rinvio della mozione del consigliere Saiello.

PRESIDENTE (D'Amelio): Chi è per il rinvio della mozione del consigliere Saiello e per aggiornare la discussione alzi la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto ai voti per alzata di mano la mozione del consigliere Saiello. Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Se siamo d'accordo, siccome sono le 13.30, procediamo velocemente ad approvare le altre mozioni perché, altrimenti, alcune decadono. Mi assumo la responsabilità di prorogare di una decina di minuti, c'è anche un ordine del giorno presentato, altrimenti naturalmente devo chiudere il Consiglio. Posso procedere?

MOZIONE “CAMPAGNA DI INFORMAZIONE RIGUARDANTE LE STRUTTURE RICETTIVE ACCESSIBILI ED ATTREZZATE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ NEL TERRITORIO REGIONALE” REG. GEN. N.258/4

PRESIDENTE (D’Amelio): Passiamo al punto 9 dell’ordine del giorno relativo alla discussione della mozione avente ad oggetto: “Campagna di informazione riguardante le strutture ricettive accessibili ed attrezzate per le persone con disabilità nel territorio regionale”, a firma del Consigliere Carmine De Pasquale, registro generale numero 258/4.

La parola al consigliere Carmine De Pascale.

DE PASCALE (De Luca Presidente): Grazie Presidente. La normativa nazionale prevede una serie di tutele volte a superare le difficoltà e agevolare la vita e l’integrazione sociale dei soggetti portatori di disabilità. La Regione Campania è noto che ha sempre messo in atto delle politiche volte a tutelare le politiche sulla disabilità e sulla condizione di non auto-sufficienza. L’approccio alla disabilità impone un miglioramento continuo della cultura dell’accoglienza e dell’accessibilità da parte delle strutture ricettive, soprattutto in una regione a forte vocazione turistica. Il disabile è un cliente che deve usufruire di strutture, servizi comuni, aree e zone all’aperto attrezzate che ne consentono e facilitano il soggiorno. Alcune strutture ricettive si sono già attivate per garantire l’accessibilità delle persone con disabilità. Risulta a tutt’oggi complesso ottenere in maniera chiara e immediata informazioni riguardanti le strutture ricettive accessibili e, soprattutto, fornire di servizi per le persone con disabilità sul territorio regionale. L’attivazione e la messa in rete di campagne di informazione, sensibilizzazione e promozione, anche attraverso una mappatura delle strutture ricettive ubicate sul territorio regionale con servizi di ospitalità per le persone con disabilità consentirebbe notevolmente di facilitarne l’accessibilità.

Ciò premesso, con questa mozione intendo impegnare il Governo regionale a prevedere che presso i servizi di informazione e accoglienza turistica della Regione Campania siano fornite le informazioni circa l’accessibilità dei disabili e utenti con esigenze speciali alle strutture ricettive, nonché presso gli stabilimenti balneari e le strutture per la ristorazione, tenere costantemente aggiornato il sito web regionale, lo sportello informativo della disabilità della Regione Campania al fine di fornire informazioni sui programmi, interventi e servizi attivati sul territorio regionale a favore delle persone con disabilità, e, infine, promuovere una campagna di sensibilizzazione al fine di sollecitare le Amministrazioni locali e i gestori delle strutture ricettive ad abbattere le barriere architettoniche attraverso la dotazione di servizi e attrezzature di ogni altro dispositivo mobile utile a facilitare l’accesso dei cittadini e dei turisti con disabilità.

PRESIDENTE (D’Amelio): Do la parola all’assessore Corrado Matera per la risposta.

MATERA, Assessore: Non esiste assolutamente alcun problema, siamo disponibili ad accettare tutto quello che ci viene segnalato, in parte anche per quanto riguarda l’organizzazione dei SIAT, alcune delle richieste saranno operative a breve. Tutta la materia sarà ben trattata anche nel Testo Unico del Turismo che speriamo di affrontare nelle prossime settimane.

PRESIDENTE (D’Amelio): Pongo in votazione per alzata di mano la Mozione del consigliere De Pascale.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

MOZIONE “PROVVEDIMENTI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA”. (REG. GEN. N. 259/4)

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo al punto n. 10, Mozione “Provvedimenti per favorire l'occupazione delle donne vittime di violenza” Reg. Gen. n.259/4, a firma del consigliere Borrelli. La parola al consigliere Francesco Emilio Borrelli.

BORRELLI (Campania Libera – PSI - Davvero Verdi): Questa mozione che in realtà è rivolta alla Giunta, ma anche, avendone parlato prima con l'assessore Marciani, al Governo perché vi sono alcuni profili che potrebbero dover essere valutati con delle modifiche legislative nazionali. È una proposta che è stata spinta anche da un'associazione che si chiama TU, un'associazione di donne che da tempo si sta battendo per la possibilità di trovare delle soluzioni concrete per spingere le donne a denunciare e ha poi emanciparsi dalle famiglie in cui vivono. Molto spesso queste famiglie sono di uomini violenti, ma anche uomini che hanno i borsoni della spesa e l'attività lavorativa e, pertanto, mantengono l'intera famiglia, gli eventuali figli e la moglie.

Voglio aggiungere che, ovviamente, non interviene sulla legge in approvazione che sosteniamo tutti quanti e che ha tanti altri aspetti valutati, ma non questo nello specifico.

Vado rapidamente a leggere i punti salienti: sul tema della violenza di genere solo da pochi anni si è rotto quel velo di silenzio che fino ad ora non ha consentito di delineare la reale entità del fenomeno che interessa in modo drammatico, oltre alla sfera fisica e psicologica, anche quella economica. Molte sono le iniziative intraprese dalle istituzioni e dalla società civile, tutte mirate alla prevenzione della repressione del fenomeno in sé, ma non appaiono all'orizzonte azioni in grado di sostenere le donne nella fase successiva alla denuncia. La maggior parte delle violenze, infatti, avviene nell'ambito delle mura domestiche e interessa rapporti di convivenza all'interno dei quali la dipendenza economica della donna è ostacolo dell'emersione del fenomeno. Molte volte è il partner stesso a impedire che la vittima possa diventare economicamente indipendente, impedendole di cercare o mantenere un lavoro, controllando ogni aspetto della gestione della vita quotidiana e degli impegni economici della famiglia, una categoria ancora inesplorata e subdola che pone la donna in una condizione di totale sottomissione.

Atteso che occorre individuare un percorso di sostegno alla vittima dell'abuso nella fase di ricerca di un'attività lavorativa che le consente il raggiungimento progressivo di una condizione di autonomia è, secondo me, l'elemento saliente della legge che andiamo ad approvare.

Lo strumento individuato per il raggiungimento di tale scopo è la creazione di un mix di misure appositamente pensate per chi denuncia fatti di violenza.

Sulla scorta di analoghi strumenti previsti dalla nostra legislazione in materia di lavoro, disabilità, disoccupati di lunga durata, liste di mobilità, sarebbe opportuno istituire un'apposita lista con modalità che assicurino la privacy nella quale inserire le donne che hanno denunciato episodi di violenza.

Per rendere operativo ed economicamente conveniente per il datore di lavoro l'impegno dei soggetti iscritti in tali liste, la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, dovrebbe individuare agevolazioni di tipo contributivo e fiscale, tali agevolazioni avrebbero la duplice funzione, da un lato di far emergere fenomeni di violenza altrimenti sommersa, all'altro lato dare un'opportunità occupazionale per ridare dignità a donne ingiustamente escluse dal mondo del lavoro.

Alla luce delle considerazioni esposte, il Consiglio regionale della Campania impegna la Giunta regionale individuare, nell'ambito delle proprie competenze, percorsi agevolati per l'assunzione di donne vittime di violenza attraverso incentivi e misure di riduzione per i datori di lavoro che le assumono nel pieno della tutela della privacy, questo lo abbiamo concordato con l'Assessore, a promuovere, presso il Parlamento italiano, tutte le eventuali modifiche legislative atte a realizzare quest'obiettivo.

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliera Ciarambino ci eravamo dati l'impegno di tempi veloci, quindi la prego, velocemente.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Questa mozione trae spunto, probabilmente, da una proposta di legge nazionale, che è depositata, che intende introdurre la possibilità degli sgravi fiscali, dell'eventuale compilazione di un elenco delle persone vittime di violenza che possano, in tal modo, costituire una sorta di categoria svantaggiata. Per fare questo è necessario un intervento a livello nazionale, ci sono, appunto, ben 3 proposte di legge, una in dirittura d'arrivo e due depositate, che riguardano il tema della violenza sulle donne, dove, sia pur tangenzialmente, si tocca il tema degli sgravi fiscali, progetti specifici d'inclusione ed inserimento, rafforzamento delle competenze, contributi alla promozione, formazione, sostegno all'imprenditorialità.

Riteniamo che sebbene il tema sia di assoluto interesse, tecnicamente non sia di competenza della Regione disporre sgravi fiscali o istituire categorie protette, quindi su questo, necessariamente, dovrà intervenire il legislatore nazionale, noi crediamo invece che si debba agire sugli strumenti a nostra disposizione come il sostegno all'imprenditorialità, peraltro un tutoraggio che sostenga le vittime di violenza che vogliono proporre un progetto imprenditoriale attraverso l'utilizzo dei fondi diretti, mentre, appunto, la questione posta dalla mozione ci sembra troppo ambiziosa per quelle che sono le competenze del Consiglio, pertanto, pur evidenziando il nostro assoluto interesse al tema, tant'è che siamo tra i proponenti di una proposta di legge nel merito, riteniamo che la mozione travalichi gli ambiti di competenza regionale, per cui, riconoscendo l'impegno su questo tema del consigliere Borrelli che ha inteso sottoporre questa mozione all'attenzione del Consiglio, non possiamo votarla favorevolmente, ci dobbiamo astenere perché crediamo che non ci sia competenza rispetto ai profili che lui sottolinea.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Carmela Fiola.

FIOLA (PD): Accolgo in maniera favorevole la mozione del collega Borrelli che, di fatto, dà mandato alla Giunta d'intervenire a livello nazionale affinché la proposta sia portata negli organismi competenti per l'approvazione e l'iter che dovrà seguire, che sarà su scala nazionale, ovviamente non solo per la nostra Regione, quindi non capisco il tema posto dalla collega Ciarambino che la vede troppo ambiziosa.

Stiamo chiedendo, in questo momento, alla Giunta d'intervenire sul Governo per l'applicazione di questa proposta che facciamo oggi come Consiglio.

Tra le altre cose volevo dire che quello che è possibile a livello regionale lo stiamo mettendo in campo, domani all'approvazione della Commissione vi è una proposta di legge che prevede proprio un iter formativo e di inserimento al lavoro per le donne vittime di violenza, degli interventi per i loro figli, quindi quello che è nelle possibilità del Consiglio regionale lo stiamo mettendo in atto. Con questa mozione chiediamo alla Giunta di fare un ulteriore passo in avanti e intervenire affinché a livello nazionale si preveda qualcosa che possa realmente dare uno sblocco a questa

situazione per dare l'autonomia alle donne e mettere alle aziende nelle condizioni di aiutarci in questo scopo.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera VALERIA Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente, alla luce della riformulazione che va esattamente nel senso auspicato, ovvero nell'interessare il Parlamento per attivare queste misure che sono importantissime e fondamentali cambia la prospettiva sul voto alla mozione e la sosteniamo.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'assessore Chiara Marciani.

MARCIANI, Assessore: Voglio specificare che abbiamo concordato con il consigliere Borrelli di intendere l'impegno della Regione Campania di farsi promotrice presso il Governo nazionale per questo tipo di attività con un'altra importante specifica, ovvero il tema della tutela della privacy a cui dobbiamo stare sempre attenti vista la tipologia di questo tipo di interventi. Ci tengo a sottolineare che resta fermo l'intervento della Regione Campania dal nostro punto di vista e per le attività che stiamo mettendo in piedi, che, invece, per quello che ci compete, sono volti a creare interventi che possano favorire l'inserimento lavorativo delle donne.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo ai voti la mozione del consigliere Borrelli per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

ORDINE DEL GIORNO

Decreto del Presidente dell'ADISURC n. 3 del 28 luglio 2017

PRESIDENTE (D'Amelio): Adesso abbiamo l'ordine del giorno a firma del consigliere Armando Cesaro.

La parola al consigliere Armando Cesaro.

CESARO (Forza Italia): Premesso che con decreto del Presidente dell'Adisurc n. 3 del 28 luglio 2017 veniva approvato un bando unico regionale per l'assegnazione di borse di studio di posti alloggio per mobilità internazionale per l'anno accademico 2017 – 2018; che successivamente ciascuna azienda con proprio provvedimento ha adottato l'appendice al bando di concorso; che il bando unico regionale è uguale per tutti i candidati della Regione Campania per quanto attiene ai principi generali, ai requisiti di partecipazione e le modalità di formazione delle graduatorie e dell'effettuazione dei pagamenti, nonché ai controlli; che il 25 marzo 2015 è entrato in vigore il decreto interministeriale n. 206 del 2014 che contiene le modalità attuative del casellario dell'assistenza, una banca dati per il raccolto delle informazioni e dei dati relativi alle prestazioni sociali erogate da tutti gli enti centrali e dallo Stato, degli enti locali e dagli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatoria e, tra questi, anche l'azienda per il diritto allo studio; che gli enti devono trasmettere telematicamente all'INPS i dati e le informazioni contenute nei propri archivi e banche dati; che con il decreto editoriale n. 8 del 10 aprile 2015 è stata avviata la

prima sezione del casellario, la banca dati delle prestazioni sociali agevolate, PSA, condizionate all'ISEE, già disciplinata dal decreto ministeriale dell'8 marzo 2013, integralmente recepita dal sopra citato decreto ministeriale; che tutti gli enti centrali dello Stato, gli enti locali, gli organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie, tra questi anche le aziende per il diritto allo studio, dovevano trasmettere tutti i dati contenuti nei loro archivi a partire dalle PSA 2015.

Considerato che il bando unico regionale al punto 4.4 prevede che nel caso in cui l'INPS per il tramite dell'Agenzia delle Entrate o delle Amministrazioni pubbliche in possesso dei dati rilevanti per la DSU, accerti omissioni o difformità nei dati autodichiarati in DSU, ne viene data evidenza nell'attestazione ISEE rilasciata al candidato. In tal caso egli può sottoscrivere una nuova DSU inserendo i dati omessi e/o difformi e comunicare il protocollo INPS SISE della nuova attestazione secondo le indicazioni contenute nell'appendice delle singole ADISU; che il bando unico regionale al punto 4.2 nel disciplinare i casi di partecipazione dei candidati già beneficiari negli anni accademici precedenti 2017 – 2018, non fissava alcuna clausola di esclusione. Che le appendici delle singole A.Di.S.U. disciplinate solo e soltanto le modalità e le tempistiche nel dettare le ulteriori specificazioni in riferimento al punto 4.3 del bando impropriamente aggiungevano alla clausola di esclusione non prevista dal Bando Unico Regionale. Che l'alimentazione del casellario dell'assistenza ai sensi del Decreto numero 206 del 2014 e delle successive disposizioni dell'INPS avrebbe certamente fatto rilevare tra le difformità o omissioni del DSU la mancata identificazione da parte dei candidati della precedente percezione dell'anno di eventuali borse di studio, premi di laurea, contributi per mobilità internazionale, compensi, collaborazioni... assegnate. Che nel caso di DSU con indicazioni di omissione o difformità prevista ai sensi del punto 4.4 e del punto 8.3 del Bando Unico Regionale, che il candidato rettifica entro sette giorni dalla pubblicazione delle graduatorie provvisorie.

Tenuto conto che in applicazione delle ulteriori indicazioni al punto 4.3 dettate dall'appendice al bando i candidati che pur avendo indicato nella domanda di partecipazione A.Di.S.U. di essere stati beneficiari di borse di studio negli anni precedenti hanno ommesso di inserirlo tra i dati DSU sono stati esclusi. Che non può certo ritenersi applicabile un requisito di esclusione introdotto dalle appendici al Bando Unico Regionale non previsto in quest'ultimo. Atteso che l'applicazione della clausola di esclusione di questi candidati pregiudicherebbe seriamente il curriculum accademico degli stessi condizionandone seriamente il futuro, che è palese la disparità di trattamento riservata agli studenti, soprattutto se quest'ultima potrebbe ritenersi direttamente collegata all'assenza dei dati condizionanti dell'ISEE. Che i vizi sopra rilevati possono trovare facilmente accoglimento in un provvedimento dell'autorità giudiziaria amministrativa con grave pregiudizio per il regolare andamento dell'iter amministrativo e gravi ritardi nell'erogazione delle borse di studio, che non sono state formate ancora le graduatorie definitive.

Tanto premesso e considerato impegna il Governo regionale ad intervenire presso il Presidente dell'A.Di.S.U. per consentire ai candidati ingiustamente esclusi in applicazione dell'ulteriore indicazione al punto 4.3 previsto nell'appendice del Bando Unico Regionale, gli stessi tempi e le stesse modalità concesse per le rettifiche dei dati utilizzati per le graduatorie provvisorie.

Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego Consigliere Saiello, ma davvero un minuto.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Abbiamo già dato in questo Consiglio regionale il segnale di prestare attenzione al tema degli studenti quando arrivò l'11 settembre il termine per le borse di studio. Lo facemmo prorogare al 18 settembre con un'azione insieme al centrodestra ma soprattutto con l'Assessore Fortini e poi tramite il Presidente De Luca. Oggi c'è un altro problema,

perché quello che è paradossale è che se un ragazzo ha percepito quelle somme e non le aveva dichiarate al momento della compilazione dei dati, anche con quello stesso ISEE nulla veniva rilevato perché non si rilevava l'incongruità, salvo appunto dei controlli successivi. Invece qua stiamo parlando della buona fede di ragazzi che hanno dichiarato di aver percepito una somma, però l'ISEE che era stato predisposto a quei ragazzi non teneva conto di quella somma lì, ma l'ha spiegato già il Consigliere Cesaro.

Guarderei alla buona fede di chi ha fatto un'autodichiarazione di quelle somme e quindi visto che si parla di un dato tranquillamente rettificabile, penso che questo Consiglio regionale può impegnare la Giunta affinché nel limite delle sue competenze presso l'Ente dell'A.Di.S.U. possa capire come affrontare questa situazione che in base alle stime che abbiamo fatto riguarderebbe circa 200 – 300 ragazzi che risulterebbero quindi esclusi dall'idoneità rispetto alle graduatorie che non sono state neanche ancora elaborate. Penso che sia un atto di buonsenso, come abbiamo avuto quando abbiamo chiesto e ottenuto la proroga dall'11 al 18 settembre per l'assegnazione delle borse, anche in questa cosa penso che sia un atto di buonsenso verso i nostri studenti campani.

Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): L'ordine del giorno è firmato da tutti i Gruppi. Prego dichiarazioni di voto. La parola alla Consigliera Maria Antonietta Ciaramella.

CIARAMELLA (Partito Democratico): Il Consiglio regionale ha dato una grande importanza proprio agli studenti, ricordo che il primo atto è stato proprio quello di riconoscere agli studenti il trasporto gratuito e ci sembra quindi doveroso e opportuno accogliere le sollecitazioni pervenute in questo ordine del giorno che abbiamo firmato e condiviso, proprio per essere ancora al fianco dei nostri studenti e dei giovani della Campania. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo ai voti per alzata l'ordine del giorno.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro tolta la seduta del Consiglio regionale.

I lavori terminano alle ore 14.00.